

# REGIONE CAMPANIA

Acqua Campania S.p.A.

## RISTRUTTURAZIONE FUNZIONALE DELL'ACQUEDOTTO CAMPANO SISTEMA DI ALIMENTAZIONE DELLA PENISOLA SORRENTINA E DELL'ISOLA DI CAPRI

### ADDUZIONE PRIMARIA PENISOLA SORRENTINA ALIMENTAZIONE FRAZIONI COLLINARI DEL COMUNE DI VICO EQUENSE PROGETTO ESECUTIVO

IL CONCESSIONARIO  
(ACQUA CAMPANIA S.p.A.)

IL PROGETTISTA  
FINALCA INGEGNERIA s.r.l.  
(Ing. Alfredo Postiglione)

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
0	Settembre 2016	Aggiornamento per attività di cui all'art.26 del D.Lgs.18/04/16 n.50	V.A.	G.V.	A.P.
TITOLO :			Progettazione:		
RELAZIONE PAESAGGISTICA					
			Sostituisce il disegno n° File:		
			Codice Commessa:		
			Allegato		
			N° RE.SP.05		
il presente disegno e' di nostra proprieta'. Si fa divieto a chiunque di riprodurlo o renderlo noto a terzi senza nostra autorizzazione			Revisione:	Scala:	



## **INDICE**

Premessa	pag. 3
<b>A. ANALISI DELLO STATO ATTUALE</b>	
<b>A1. Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento</b>	
	<b>pag. 5</b>
1. Breve descrizione e ubicazione degli interventi in progetto	pag. 5
2. Inquadramento geografico e territoriale	pag. 7
3. Documentazione cartografica di inquadramento	pag. 8
4. Caratterizzazione geologica e idrogeologica	pag. 9
5. Sistemi insediativi storici e paesaggio agrario	pag. 15
6. Organizzazione economica	pag. 17
7. Sintesi delle principali vicende storiche	pag. 19
8. Monumenti e luoghi di interesse	pag. 21
9. Appartenenza a sistemi naturalistici	pag. 26
10. Flora, fauna, ecosistemi	pag. 28
<b>A2. Indicazione e analisi dei livelli di tutela e pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale</b>	
	<b>pag. 32</b>
11. Piano Regolatore Generale	pag. 32
12. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	pag. 34
13. Vincoli paesistici	pag. 35
14. Vincoli culturali	pag. 36
15. Parchi e riserve europei, statali e regionali	pag. 37
16. Vincolo idrogeologico e Piano di Bacino	pag. 41
17. Rischio vulcanico e sismico	pag. 43
18. Conclusioni	pag. 44
<b>A3. Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area di intervento e del contesto paesaggistico</b>	
	<b>pag. 45</b>
19. Inquadramento dell'area di intervento	pag. 45

**B. ELABORATI DI PROGETTO**

<b>B1. Opere in progetto</b>	<b>pag. 53</b>
20. Descrizione delle opere in progetto	pag. 53
21. Elaborati di progetto	pag. 61
<b>B2. Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica</b>	<b>pag. 64</b>
22. Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto	pag. 64
23. Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico	pag. 70
24. Opere di mitigazione	pag. 72
<b>Conclusioni</b>	<b>pag. 77</b>
<b>Bibliografia e sitografia</b>	<b>pag. 78</b>

## **PREMESSA**

La presente Relazione Paesaggistica costituisce parte integrante della documentazione da sottoporre all'Amministrazione competente (Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia) ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art.146 del D.Lgs n°42 del 22 gennaio 2004, "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*", e del successivo decreto attuativo, D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, relativamente all'intervento di rinnovamento del sistema di alimentazione delle frazioni collinari e montane di Villaggio Monte Faito, Moiano, Prezzano, Arola, Ticciano e Santa Maria del Castello, nel comune di Vico Equense, finalizzato a superare alcune non lievi disfunzioni di esercizio, nell'ambito del più vasto progetto di *Ristrutturazione Funzionale dell'Acquedotto Campano – sistema di alimentazione della penisola sorrentina e dell'isola di Capri*.

Pertanto, la presente Relazione costituisce la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica e della conformità dell'intervento proposto ai criteri di tutela ambientale e paesaggistica del territorio. In particolare essa contiene l'analisi, la descrizione e il resoconto degli interventi progettuali proposti con particolare riferimento a:

- a) compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- b) congruità con i criteri di gestione dell'area;
- c) coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

A tal fine, la presente relazione riporta:

- a) lo stato attuale del bene paesaggistico interessato dall'intervento proposto;
- b) gli elementi di valore paesaggistico presenti e le eventuali presenze di beni culturali tutelati o meno;
- c) gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- d) gli elementi di mitigazione.

Oltre alla specifica considerazione degli aspetti e dei valori paesaggistici, lo studio qui prodotto presenta specifica autonomia di indagine ed è corredato da elaborati tecnici di rilievo e di progetto preordinati a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento proposto anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d'intervento.

Pertanto, nella presente relazione paesaggistica si dà conto dello stato dei luoghi prima della realizzazione delle opere previste, nonché delle caratteristiche progettuali dell'intervento, rappresentando altresì, in modo chiaro ed esaustivo, lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

## **A. ANALISI DELLO STATO ATTUALE**

### **A1. DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO**

#### ***1. Breve descrizione e ubicazione degli interventi in progetto***

Al fine di risolvere una serie di problematiche relative all'esercizio, alla gestione e alla manutenzione del sistema di alimentazione idrica delle frazioni collinari e montana del comune di Vico Equense (Villaggio Monte Faito, Moiano, Prezzano, Arola, Ticciano e Santa Maria del Castello), il progetto prevede il riordino e la razionalizzazione dell'attuale schema di alimentazione idrica, attraverso la realizzazione di n.4 interventi sull'adduttore regionale Gragnano-Capri, così sintetizzabili:

- 1) Dismissione dell'attuale impianto di sollevamento al nodo di San Salvatore e realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento, di maggiore potenza, da situarsi al di sotto della sede del piazzale di servizio del serbatoio esistente.
- 2) Realizzazione di un tronco di raccordo (dello sviluppo di 762 m) tra il nuovo impianto di sollevamento al nodo di San Salvatore e la condotta già esistente sotto la sede stradale della S.P. 269 del Faito, che raggiunge l'ex impianto di depurazione "Co.Mo.F." (dismesso da qualche anno).
- 3) Realizzazione di un altro impianto di sollevamento, di rilancio intermedio, da ubicare nell'area dell'ex impianto di depurazione "Co.Mo.F.", al fine di recuperare talune strutture e riutilizzarne alcuni impianti, senza dover ricorrere alla costruzione di nuove opere (in un'area peraltro paesaggisticamente tutelata).
- 4) Rilancio della risorsa idrica dal nuovo impianto di sollevamento al nodo di San Salvatore al serbatoio Moiano Paradiso, per l'alimentazione delle frazioni collinari.

## REGIONE CAMPANIA

### Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

Gli interventi suddetti ricadono in un ambito molto limitato del comune di Vico Equense, cercando il più possibile di riutilizzare e sfruttare strutture e impianti preesistenti, al fine di minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico dovuto alla realizzazione di nuove opere.

La localizzazione dell'opera nell'ambito del territorio comunale è inquadrata su carta topografica I.G.M. e su fotografia aerea nelle immagini seguenti.

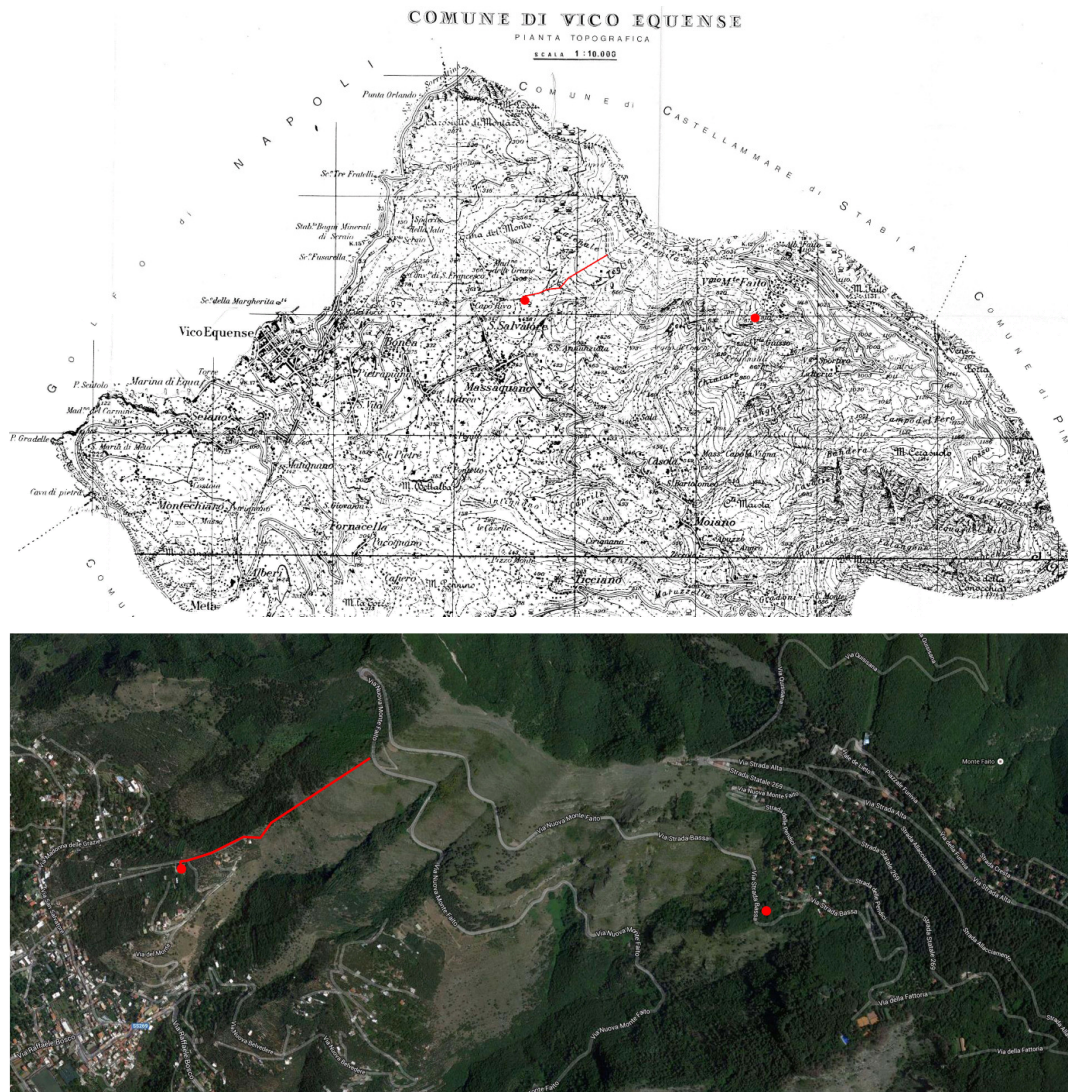


Fig.1-2 – Cartografia I.G.M. in scala 1:10.000 del territorio comunale di Vico Equense e fotografia aerea dell'area di San Salvatore-Villaggio Monte Faito, con individuazione delle aree di intervento: i due nuovi impianti di sollevamento (che sfruttano entrambi strutture preesistenti) sono marcati con pallino rosso; la nuova condotta idraulica (che sarà interrata) è rappresentata con linea rossa.

## **2. Inquadramento geografico e territoriale**

Vico Equense è un comune della provincia di Napoli situato all'inizio della Penisola Sorrentina, di cui, con i suoi 29,3 chilometri quadrati di estensione, costituisce il comune più vasto (nonché l'ottavo della provincia).

Il territorio è costituito da un banco tufaceo e calcareo incastonato tra i monti Lattari e i golfi di Napoli e Salerno, che lo bagnano entrambi (l'uno sul versante nordoccidentale e l'altro sul versante sudorientale); esso presenta un'orografia estremamente complessa, dominata dalla grande mole del Faito e articolata in numerose piccole alture collegate da crinali, che sprofondano in strette valli; l'andamento fortemente scosceso del territorio sulla costa dà luogo a spettacolari falesie a picco sul mare. Vico Equense è il comune con la maggiore escursione altimetrica della provincia, che passa da 0 a 1.376 m s.l.m.

Il comune ha una popolazione di circa 20.800 abitanti, che risiedono in numerosi casali disposti sui terrazzamenti a declivio sulle colline, in affaccio sui golfi di Napoli e Salerno e sulle costiere sorrentina e amalfitana. Il centro principale è posto a 97 m. s.l.m., cui si affiancano le numerose frazioni e località, quali: Alberi, Antignano, Arola, Belvedere, Bonea, Camaldoli, Casola, Convento San Francesco, Fornacella, Marina di Equa, Massaquano, Moiano, Montechiaro, Pacognano, Patierno, Pietrapiana, Preazzano, S. Maria del Castello, S. Andrea, Seiano, Terme di Scrajo, Ticciano, San Salvatore, Villaggio Monte Faito.

Lungo la costa che affaccia sul golfo di Napoli sono inoltre presenti diversi isolotti che amministrativamente appartengono al comune, quali lo scoglio della Margherita, lo scoglio Fusarella e il gruppo di scogli Tre fratelli. In questo stesso tratto di costa sono presenti anche diverse sorgenti di acqua sulfurea, che fin dai tempi antichi sono state sfruttate a scopi terapeutici; nel 1895 vi sono state fondate le terme dello Scrajo.

Il comune di Vico Equense confina con i comuni di Castellammare di Stabia, Pimonte, Positano, Sorrento e Meta, oltre che con il mar Tirreno. Esso fa parte:

- ✓ della Comunità Montana dei Monti Lattari (ex Zona Penisola Sorrentina)
- ✓ della Regione Agraria n°3 – Colline litoranee della Penisola Sorrentina
- ✓ dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio



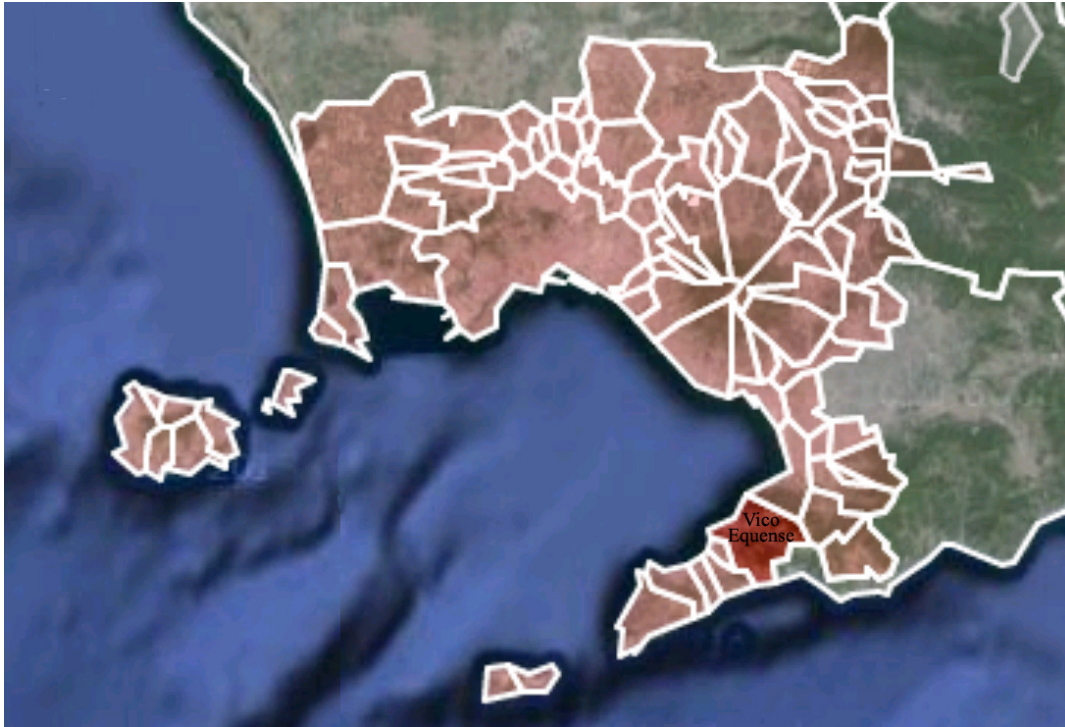


Fig.3 – Il Comune di Vico Equense (in rosso) nell'ambito dei comuni della provincia di Napoli.  
Fonte: <http://www.urbistat.it/adminstat/it/it/demografia/dati-sintesi/vico-equense/63086/4>

### **3. Documentazione cartografica di inquadramento**

Cartograficamente il comune di Vico Equense e l'area oggetto di intervento sono rappresentati come segue:

- ❖ Cartografia I.G.M. in scala 1:100.000, Fogli: 184 “Napoli”, 185 “Salerno”, 196 “Sorrento”, 197 “Amalfi”
- ❖ Cartografia I.G.M. in scala 1:50.000, Foglio 466 “Sorrento”
- ❖ Cartografia I.G.M. in scala 1:50.000, Foglio 466 Sezione III-SO, “Sorrento”
- ❖ Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, Fogli: 184 “Napoli”, 185 “Salerno”, 196 “Sorrento”, 197 “Amalfi”
- ❖ Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, Foglio n°466 “Sorrento”

#### **4. Caratterizzazione geologica e idrogeologica**

La penisola sorrentino-amalfitana è tendenzialmente di natura rocciosa. Essa è caratterizzata da fondali che si approfondiscono rapidamente e dalla presenza di piccole insenature con spiagge sabbiose o sabbio-ghiaiose di limitata estensione (*pocket beach*), rifornite di sedimenti dalle acque ruscellanti e confluenti nelle depressioni costiere e in misura minore dall'erosione delle falesie; tale rifornimento, data la scarsa estensione dei bacini idrografici, avviene essenzialmente in occasione di eventi pluviometrici eccezionali.

Attualmente la Penisola Sorrentina, con l'isola di Capri che idealmente ne costituisce la continuazione e che ne condivide i lineamenti tettonici, viene compresa nell'*Unità stratigrafico-strutturale Monti Picentini - Monti Lattari*, che nel suo complesso è caratterizzata da una serie continua di natura calcareo-dolomitica, con un'età che va dal *Trias Superiore* al *Cretacico Superiore* (da circa 195 milioni di anni fa a circa 65 milioni di anni fa).

Più precisamente, la Penisola Sorrentina rappresenta la parte terminale della dorsale dei Monti Lattari, che, sviluppandosi in direzione NE-SO, è disposta trasversalmente alla catena appenninica (pur costituendo l'estrema propaggine occidentale dell'Appennino campano-lucano) e forma un rilievo che si staglia sul mar Tirreno a separare il golfo di Salerno da quello di Napoli e si interpone tra due ampie depressioni: la piana Campana a Nord, la piana del Sele a Sud.

Essa si articola in varie unità morfostrutturali minori; ciò in conseguenza degli eventi tettonici plio-quadernari, che hanno individuato un settore nord orientale energicamente sollevato (monti di Meta - monte Faito), un settore centrale ribassato (piana di Sorrento) ed un settore occidentale nel quale sono presenti motivi strutturali compressivi molto evidenti (monte San Costanzo, isola di Capri).

Le unità litologiche riconosciute in affioramento e cartografate comprendono un intervallo cronologico estremamente ampio, esteso dal mesozoico all'attuale. Esse sono le seguenti:

1. Rocce lapidee mosozoico-terziarie, costituite per lo più da calcari in genere ben stratificati e molto fratturati, ovvero massivi (isola di Capri). In Penisola Sorrentina, la sequenza è interrotta da un banco dello spessore massimo di qualche decina di metri, costituito da marne ed argille marnose grigio-verdastre
2. Alternanze di livelli arenaceo-marnosi-argillosi ed arenarie grossolane con stratificazione sovente indistinta. Le prime, in rapporti non sempre chiari con il substrato carbonico, presentano i caratteri di un'unità eterogenea e strutturalmente complessa (anche per la presenza di lenti inglobate di argille vari colori scagliose); le seconde sono talora in contatto di tipo trasgressivo con il substrato mesozoico. Le principali aree di affioramento sono il territorio di Massalubrense-Nerano, di Vico Equense (Arola) e l'isola di Capri;
3. Depositi detritico-alluvionali del Quaternario antico e recente, costituiti da materiale a vario grado di cementazione e granulometria: breccie di versante cementate (monte Faito e settori singolari della Penisola Sorrentina e di Capri); depositi di conoide ad elementi prevalentemente calcarei in matrice limo-sabbiosa talora di origine vulcanica (Gragnano, Seiano – Vico Equense, Pozzano, monti di Avella); detriti di falda pedemontana;
4. Prodotti vulcanici da litoidi (tufi della piana di Sorrento) a sciolti (piroclastiti in appoggio sui versanti carbonatici), connessi all'attività dei Campi Flegrei e del Somma – Vesuvio.

In particolare occorre notare che la Penisola Sorrentina, pur non essendo un'area vulcanica, ma collocandosi a poche decine di chilometri dai centri eruttivi, ne ha comunque risentito sia in termini sismici che di deposizione di materiali eruttati, che ne hanno profondamente modificato la geografia e il paesaggio, creando alcuni dei tratti più tipici e peculiari dell'attuale morfologia peninsulare: le tipiche falesie costiere ed i profondi valloni (forre) sono proprio il frutto dell'azione degli agenti esogeni sulla formazione tufacea.

## REGIONE CAMPANIA

### Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

#### Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

Va citato in particolare il caso dei ripiani deposizionali creati dalla coltre del Tufo Grigio Campano (Ignimbrite Campana) nella depressione di Meta-Sorrento, dissecata da strette forre e troncata frontalmente da una falesia versiliana, che hanno dato origine alla piana di Sorrento (uno degli aspetti più caratterizzanti della Penisola Sorrentina). Terrazzi di aggradazione ignimbratica sono anche quelli che la stessa eruzione ha generato nei fondovalle del bacino di Tramonti ed in quello del Rivo d'Arco, presso Vico Equense.

Altre morfologie terrazzate per deposizione quaternaria di complessi alluvionali, talora con intercalazioni e/o ricoprimenti piroclastici, sono quelle di Vico Equense e Gragnano (conglomerati di Gragnano), legate ad un ciclo di alluvionamento precedente la messa in posto del Tufo Grigio Campano, i terrazzi in breccie del Pleistocene inferiore (breccie di Pimonte) presso gli abitati di Pimonte e Scala, nonché i ripidi terrazzi di apice di conoide incastrati nelle profonde incisioni costiere nel Pleistocene superiore, dei quali i principali sono localizzati presso Pozzano, Positano e Vettica.

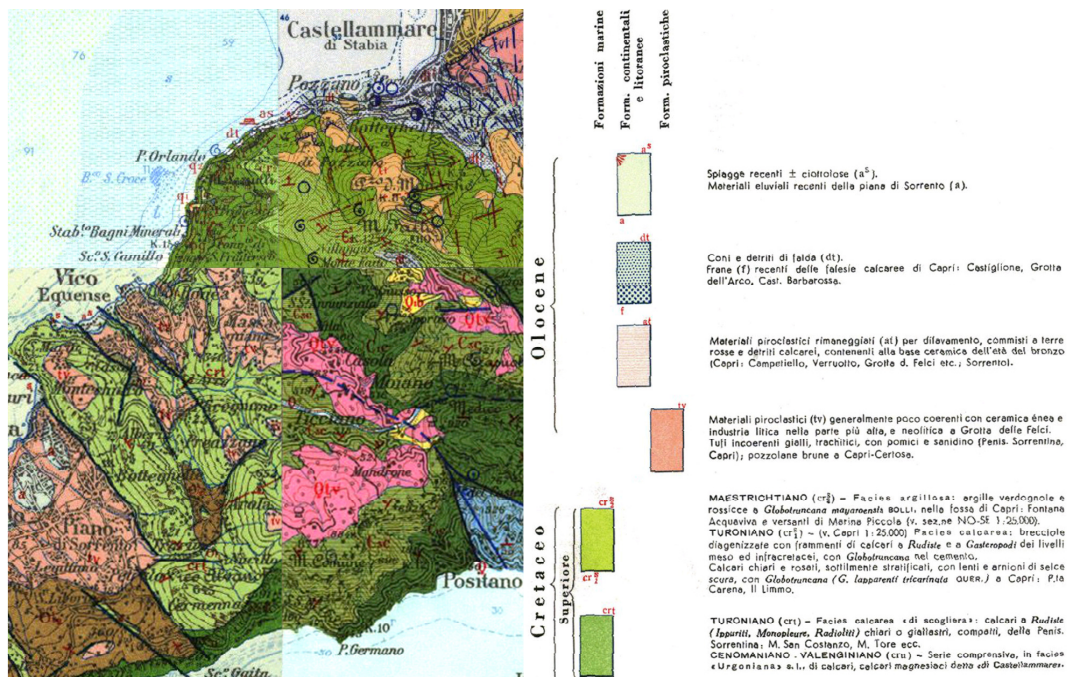


Fig.4 – Geologia dell'area vicina. Fonte: ISPRA, Carta Geologica d'Italia 1:100.000, Fogli 184 "Napoli", 185 "Salerno", 196 "Sorrento", 197 "Amalfi"

# REGIONE CAMPANIA

## Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

### Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

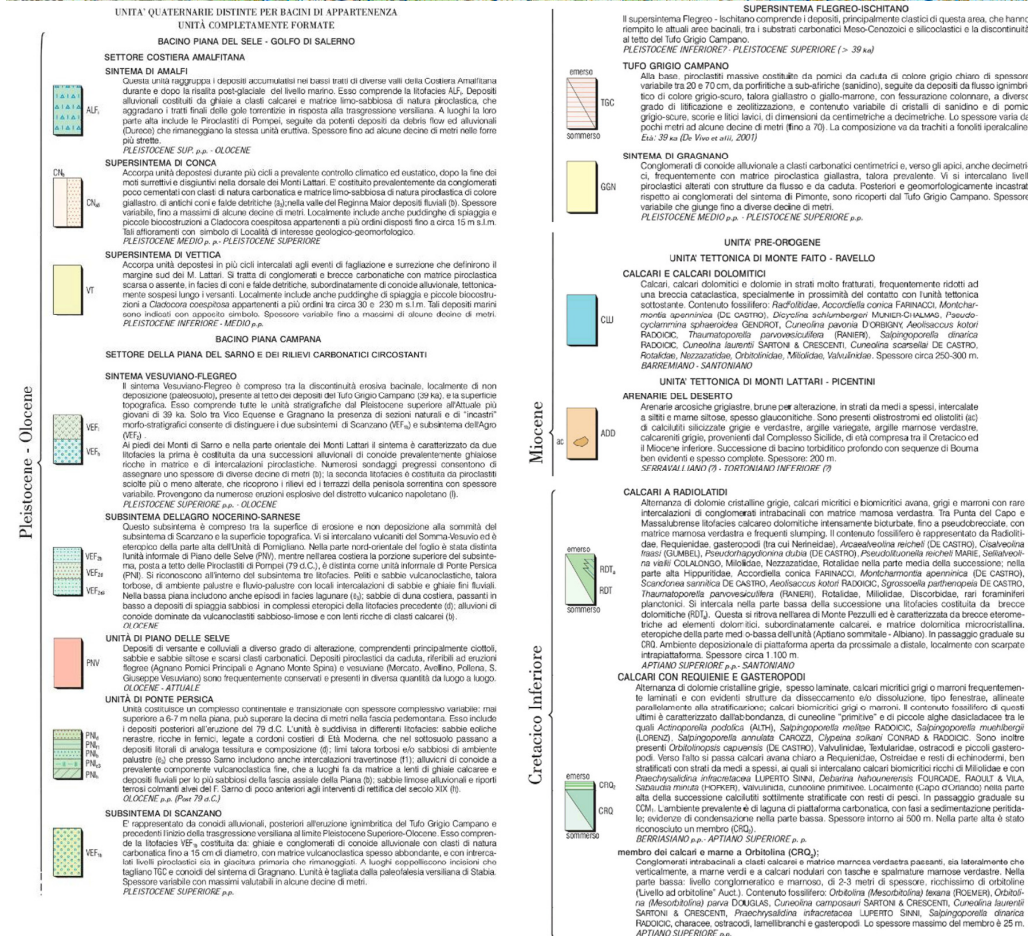


Fig.5 – Geologia di dettaglio dell'area vicina. Fonte: ISPRA, Carta Geologica d'Italia 1:50.000, Foglio 466 "Sorrento"

Mancano corsi d'acqua perenni, ma il reticolo idrografico dell'area è estremamente diversificato: esso è costituito dall'insieme di valloni e valloncelli che solcano le pendici delle colline e dei monti, dando luogo a torrenti e piccoli corsi d'acqua alimentati non solo dai fenomeni atmosferici, ma anche dalle numerose sorgenti presenti sul territorio. Questi torrenti, per lo più rivoli, sono quasi completamente privi di acqua in estate, poiché anche le sorgenti attualmente versano in uno stato di persistente siccità.

Il principale corso d'acqua è il "Rivo d'Arco" (nel tratto superiore detto "Rivo Anaro"), che segue il percorso del vallone che divide i due costoni di Vico Equense e di Seiano e sfocia alla Marina di Equa, presso la "Torre di Caporivo"; la spiaggetta di ciottoli alla sua foce si è creata grazie ai sedimenti trasportati a valle dal torrente, che però è ormai quasi secco.

Tra i torrenti occorre citare anche l' "Acqua del Revone" alle pendici di punta Medico, il "Vallone Pozzo" alle pendici del monte Conocchia, il "Vallone Acqua del Milo" alle pendici del monte Sant'Angelo a Tre Pizzi, e il "Vallone della Sperlonga" alle pendici del monte Pezzulli, oltre al "Vallone Teglia" e al "Rivo Capaiuolo", che scorrono nei pressi dell'area di intervento, quest'ultimo tristemente famoso in quanto vi venivano sversati i reflui dell'ex impianto di depurazione "Co.Mo.F".

Tra le numerosissime fonti che alimentano questi torrenti citiamo le sorgenti: "dell'Acqua Santa", "Capodacqua", "Frammillo", "della Lontra", "del Melo", "Revone", "Spelunga", oltre alle già citate sorgenti sulfuree "dello Scrajo" (sul mare).

La presenza dei numerosi valloni costituisce un elemento di criticità per il comune di Vico Equense: nel contesto montuoso del Faito e dei Lattari, sono stati osservati fenomeni di crollo localizzati soprattutto lungo le sponde di torrenti in approfondimento, nonché di alte scarpate artificiali nei depositi detritico-piroclastici pedemontani (vedi zona di Castellammare-Vico Equense).

## REGIONE CAMPANIA

### Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri



Fig.6 – Geografia di Vico Equense; è evidente il reticolo idrografico (in azzurro). Fonte: <http://www.cittadivicoequense.it/cartine/geografia.html>

Le aree agricole terrazzate frequentemente in stato di abbandono, anche se non molto diffuse, costituiscono ulteriori elementi critici dal punto di vista ambientale, per il rischio di frana e di perdita di valori paesaggistici rilevanti. Molti elementi di criticità possono essere rilevati in tutti gli insediamenti dell'area, dove l'equilibrio tra l'insediamento e il territorio agricolo sono stati compromessi da una edificazione consistente, prevalentemente di tipo turistico (seconde case e attività ricettive). Come elemento di criticità va evidenziata anche l'integrazione ancora troppo debole dell'attività agricola con l'attività turistica.

## **5. Sistemi insediativi storici e paesaggio agrario**

Il territorio di Vico Equense presenta un'orografia particolarmente complessa, in quanto caratterizzata dai ripidi pendii dei monti Lattari e dalla mole del monte Faito, ricoperti da una rigogliosa vegetazione, cui succedono numerose piccole alture, collegate da crinali, che in alcuni punti sprofondano in strette valli, sedi di antichi torrenti ormai quasi completamente asciutti.

Questa particolare orografia nel corso dei secoli ha fortemente condizionato sia i sistemi insediativi storici che il paesaggio agrario, oggi fortemente caratterizzato dalla compresenza di componenti ambientali diverse, legate prevalentemente ai versanti collinari terrazzati e al più ampio sistema naturale dei rilievi montani boscati.

L'assenza di ampi spazi pianeggianti urbanizzabili e le incursioni saracene che flagellavano gli insediamenti lungo la costa hanno favorito il popolamento dell'interno in maniera ampiamente frammentaria: tutto il vasto territorio comunale è disseminato di numerosi casali, che datano anche ad età molto antiche, sorti sulle piccole alture interne, dove la vita era resa possibile dalla presenza delle numerose sorgive acquifere che alimentavano pozzi e campi.

Come si è detto, numerose sono le frazioni e le località di Vico Equense: Alberi, Antignano, Arola, Belvedere, Bonea, Camaldoli, Casola, Convento San Francesco, Fornacella, Marina di Equa, Massaquano, Moiano, Montechiaro, Pacognano, Patierno, Pietrapiana, Preazzano, Santa Maria del Castello, Sant'Andrea, Seiano, Terme di Scrajo, Ticciano, San Salvatore, Villaggio Monte Faito (quest'ultimo sviluppatosi solo in età recente).

La morfologia del territorio ha condizionato e in parte ancora oggi condiziona l'organizzazione degli elementi della struttura urbana: le strade principali collegano i diversi casali seguendo l'andamento altimetrico del terreno, le strade minori tagliano trasversalmente i pendii, collegando attraverso scale o rampe in pietra le strade principali lungo le linee di massima pendenza.

Il suolo di Vico Equense è classificato come collinare, e fin dai tempi più antichi la coltivazione è stata resa possibile solo attraverso la sistemazione a terrazze dei pendii, che tuttora connota fortemente l'ambiente paesistico.



La suddivisione dei suoli, anche fortemente scoscesi, in terrazze mediante la costruzione di muri di contenimento a secco, hanno creato in tutta la Penisola Sorrentina uno specifico paesaggio agricolo di impareggiabile bellezza.

Alle pendici dei monti Lattari sono numerose le tracce di antichi terrazzamenti, il cui stato di abbandono rischia di compromettere la stabilità dell'intero sistema. I terrazzamenti, presenti come opere di sistemazione delle aree agricole, rivestono infatti anche un fondamentale ruolo di difesa del suolo, in quanto contribuiscono a trattenere il terreno vegetale, evitando che si eroda o venga trascinato a valle dalle acque di ruscellamento.

La coltivazione del terrazzo risulta fondamentale per la sua conservazione, non solo per il suo ruolo di testimonianza storica, ma anche come sistema di difesa del suolo. L'abbandono della coltivazione, infatti, comporterebbe un aumento della suscettibilità ai fenomeni di dissesto idrogeologico, in particolare per il trasporto a valle di terreno eroso e aumento delle pendenze dei pendii.



Fig.7 – I terrazzamenti a Vico Equense, che regolarizzano anche pendii estremamente scoscesi

## **6. Organizzazione economica**

Storicamente l'economia locale si basava sull'agricoltura, come si è detto praticata mediante il sistema dei terrazzamenti. La coltivazione dell'ulivo e della vite è presente fin dai tempi più antichi, e la presenza degli agrumi è attestata nell'area da dipinti di Pompei dell'epoca romana. La coltivazione degli agrumi e dell'olio, e la produzione del limoncello e dell'olio, svolgono tuttora un ruolo importante nell'economia generale, insieme ad altre produzioni gastronomiche (prevalentemente salumiere e casearie).

Tipici insaccati locali sono la salsiccia e il salame fatto di carne suina e scorza di arancia. I formaggi spaziano dai burrini, caciottine ripiene di un delicato purè di burro, ai caprignetti, piccole palline ottenute da una crema di formaggio caprino (cacio-ricotta) che, dopo essere state cosparse di erbe aromatiche, vengono conservate sott'olio. Il formaggio più pregiato è il rinomato Provolone del Monaco, formaggio stagionato a pasta filata nella caratteristica foggia a melone leggermente allungato o a pera, senza testina.

I prodotti caseari della zona sono tuttora prodotti in modo artigianale, e svariati sono i caseifici presso cui si può osservare il ciclo di produzione, oltre che assaggiare e acquistare i prodotti locali.

Per alcuni di questi prodotti sono stati registrati i marchi DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta), come per il Provolone del Monaco, il Caciocavallo Silano e l'Olio Extravergine di Oliva della Penisola Sorrentina (DOP), o il Limone di Sorrento (IGP).

Oggi l'economia locale è basata prevalentemente sul turismo. Il clima favorevole, la centralità rispetto ai più importanti siti culturali e turistici della Campania, la presenza di acque con proprietà termali, la balneabilità, il territorio sovrabbondante di testimonianze storiche e culturali, che datano dal VII secolo a.C. ai giorni nostri, e i sorprendenti paesaggi, che vanno dal livello del mare fino ai 1.376 metri della *Croce della Conocchia*, sono le singolarità di Vico Equense che lo rendono una perfetta meta turistica. Numerosi sono gli alberghi, i ristoranti, gli stabilimenti balneari e termali a servizio dell'industria turistica, vera punta di diamante dell'economia locale.

In effetti tutta l'area della Penisola Sorrentina è meta di intenso turismo da secoli, tanto che l'intera penisola si configura quasi *in continuum* come una grande azienda turistica pubblico-privata che produce notevole ricchezza per i suoi abitanti.

Tuttavia, il turismo non è attratto e incentivato solo dalle bellezze naturali e paesaggistiche e dalle testimonianze storiche, artistiche e culturali, ma anche dalle particolarità enogastronomiche, in quanto come si è detto non è trascurabile la gran quantità di prodotti tipici e tradizionali locali. Questi costituiscono la base di numerose sagre, che si svolgono prevalentemente nelle aree interne, e delle feste religiose, che costituiscono delle occasioni di coesione per le popolazioni residenti e di forte attrattiva per i turisti.

Negli ultimi sessant'anni, inoltre, Vico Equense è diventato ulteriore meta di turismo gastronomico grazie all'iniziativa di un imprenditore locale, che fantasiosamente ha cominciato a produrre e vendere la pizza non più a pezzi ma a metro, infarcendola di tutti gli ingredienti stagionali e propri della tradizione gastronomica vicana e sorrentina.



Figg.8-10 – I caprignetti (formaggi alle erbe), un'offerta di latticini locali e la pizza a metro

## **7. Sintesi delle principali vicende storiche**

Le prime testimonianze archeologiche di un insediamento sul territorio di Vico Equense risalgono al VII secolo a.C.

Infatti già alla fine dell'800, in modo del tutto casuale, nel territorio di Vico Equense erano affiorati alcuni reperti sia di epoca romana che di epoca preromana (che però entrarono a far parte di collezioni private o di musei europei e statunitensi). Dal 1960, grazie alla costruzione di nuovi edifici dovuta all'ampliamento del centro cittadino, i ritrovamenti aumentarono in modo esponenziale: in particolare venne scoperta un'intera necropoli preromana, utilizzata dal VII al V secolo a.C., costituita da oltre duecento tombe, molte ad inumazione a cassa di tufo, altre ad incinerazione.

I reperti sono oggi in buona parte in mostra nel piccolo museo *Silio Italico* (noto anche come *Antiquarium Aequanum*) allestito nel palazzo municipale.

La prima citazione scritta riguardante il territorio invece risale al I secolo, quando Silio Italico, nel poema "*Punica*", narrando della morte nella battaglia del Trasimeno del 217 a.C. di un guerriero di nome Murrano, ne cita come luogo di origine l'*Aequana*, un territorio vicino Sorrento, che potrebbe identificarsi con l'attuale territorio comunale, e precisamente con la piana sul mare detta "*Pèczolo*". Di certo in età romana l'area era diventata meta di residenza e di villeggiatura di ricchi patrizi, come attestano i ruderi alle Marine di Aequa e di Vico. Documenti di epoca medievale confermano l'esistenza del borgo di *Aequa* nel tratto di costa che oggi viene identificato oggi nella frazione di Seiano.

Tuttavia doveva anche esistere un piccolo borgo, con impianto ippodameo, sul pianoro dove sorge l'attuale città, di cui non si conosce il nome e che andò spopolandosi poi durante l'alto medioevo: a testimonianza di questa ipotesi vi sono le testimonianze archeologiche ritrovate nei pressi dell'attuale centro cittadino e lo stesso impianto urbanistico del borgo, di tipo ippodameo.

Il periodo che va dal V al X secolo d.C., epoca successiva al crollo dell'impero romano, è molto travagliato a causa di molteplici fattori quali epidemie, pestilenze, incursioni barbariche e saracene, che spinsero gli abitanti a lasciare gli insediamenti sul mare e a rifugiarsi sulle colline dell'interno, dove diedero

vita a numerosi casali, di cui dell'epoca alto medievale restano oggi alcuni fortilizi eretti a segnare e difendere i confini dalle incursioni barbariche e dalle mire del Ducato di Amalfi. In questi anni il borgo che attualmente conosciamo come Vico Equense dovette talmente spopolarsi e impoverirsi da essere ritenuto niente più che una località, come attesta un documento del 1213, che lo cita semplicemente come “*ad Vicum dicitur*”.

Dopo il lungo periodo di decadenza altomedievale, il vecchio paese sul pianoro rifiorì con l'arrivo degli Angioini, che ne ottennero l'indipendenza dal Ducato di Sorrento, lo ripopolarono, grazie anche allo spopolamento dell'abitato di *Aequa*, divenuto oggetto di razzie da parte dei pirati, e lo riorganizzarono, dotandolo di nuove strutture religiose e difensive. In particolare tra il 1285 e il 1309 Carlo II d'Angiò, che spesso soggiornava al borgo, lo dotò di mura, lo impreziosì con la cattedrale dell'Assunta, a strapiombo sul mare (raro esempio di cattedrale gotica nella Penisola Sorrentina), vi fece costruire l'Episcopio e forse il Castello (forse però voluto dal feudatario Sparano di Bari).

Con l'amministrazione degli Angioini prima e degli Aragonesi poi, quindi, “*Vicus*” ebbe migliore fortuna e conquistò, o forse riconquistò, un ruolo preminente rispetto ad “*Aequa*”, che andava progressivamente decadendo. Nello stesso periodo si svilupparono sempre più, spesso intorno a chiese (che conservano pregevoli testimonianze medievali e rinascimentali), anche i borghi sparsi sui colli e sui monti circostanti, che costituiscono le attuali frazioni.

Nel XIX secolo si ebbe un totale riassetto dell'urbanistica: vennero infatti eliminate le mura e fu aperta la strada che collegava Castellammare di Stabia con Sorrento; fu in questo periodo inoltre che iniziò la forte vocazione turistica del paese, soprattutto durante il periodo estivo, sia come luogo balneare che termale, grazie alla presenza del complesso termale dello Scrajo.

Nel 1906 l'isolamento terminò con l'apertura della linea tranvia Castellammare di Stabia-Sorrento, sostituita poi nel 1948 dalla ferrovia Torre Annunziata-Sorrento che collega la costiera sorrentina con Napoli.

Durante gli anni '60 e '70 Vico Equense fu interessata da un notevole sviluppo edilizio che comunque non intaccò la fisionomia urbana: danni si ebbero con il terremoto del 1980, successivamente riparati.

## **8. Monumenti e luoghi di interesse**

Sull'intero territorio comunale sono presenti importanti testimonianze storiche, artistiche e culturali, non solo concentrate nei centri di Vico Equense e delle numerose località e frazioni, ma anche sparse sul territorio, come le numerose torri di difesa costiere, che risalgono all'epoca medievale.

### **Municipio:**

- 🏰 Il Municipio, edificato sul luogo dove per secoli sorse la principale porta di ingresso al borgo, conserva nell'atrio alcuni reperti in marmo, nonché il più antico stemma di Vico (XIV Sec. ). Una lapide del 1567 attesta i lavori di ampliamento e consolidamento dell'Episcopio fatti eseguire dal vescovo Antonio Sacra; altre lapidi risalgono all'epoca Aragonese.

### **Musei:**

- 🏰 I reperti archeologici rinvenuti in zona sono custoditi nell'*Antiquarium Silio Italico* (noto anche come *Antiquarium Aequanum*), attualmente all'interno del palazzo municipale. La collezione raccoglie circa duecento reperti rinvenuti tra il 1960 ed il 1970, datati dal VII secolo a.C. all'epoca romana: per lo più corredi tombali, ma anche armi, monili e utensili, tra cui varie tipologie di vasi e anfore (tra cui un vaso su cui sono riportate iscrizioni in lingua italica, con caratteri dell'alfabeto nucerino). Tutti i reperti sono accompagnati da schede descrittive e pannelli didattici che illustrano le varie campagne di scavo.
- 🏰 Il museo mineralogico campano, inaugurato il 22 ottobre 1992, ospita una collezione di minerali, meteoriti raccolti in varie epoche, fossili (che abbondano sui banchi calcarei dei monti Lattari) ed una sezione dedicata interamente alle gemme.
- 🏰 Altra importante raccolta è il museo di arte sacra di San Vito, che offre un'esposizione di oggetti sacri realizzati tra il XVI e XVIII secolo, provenienti da diverse regioni italiane, oltre a dipinti, e opere lavorate in corallo ed in argento.

### **Chiese, Santuari e Conventi:**

- ✚ La chiesa della Santissima Annunziata è stata eretta all'inizio del '300 su un costone roccioso a strapiombo sul mare ed è uno dei rarissimi esempi di cattedrale gotica della Penisola Sorrentina. È stata la cattedrale della diocesi di Vico Equense dalla fondazione (quando venne trasferita da Aequa) fino al 1818, quando è stata soppressa. La facciata, in stile barocco, risale al '700; l'interno è suddiviso in tre navate e conserva tele di Giuseppe Bonito, Jacopo Cestaro e Francesco Palumbo e l'urna funeraria di Gaetano Filangieri.
- ✚ La chiesa dei Santi Ciro e Giovanni è la principale della città: consacrata nel 1774, al suo intero viene venerato il patrono di Vico Equense, ossia San Ciro; ha croce latina, conserva una statua lignea dell'Immacolata, una tela raffigurante la deposizione, opera di Antonio Asturi e due busti reliquiari in argento, rispettivamente di San Ciro, risalente al '600 e di San Giovanni, realizzato nel 2008.
- ✚ Il Santuario di Santa Maria del Toro fu costruito nel XVI secolo su una collina panoramica; restaurato all'inizio del XIX secolo, dopo essere stato utilizzato come stalla, il santuario è a navata unica e conserva una statua di Maria con Gesù bambino che stringe tra le mani un giglio d'argento, affreschi di Francesco Solimena ed altre numerose opere pittoriche.
- ✚ Il Santuario di San Michele Arcangelo si trova sul monte Faito, nei pressi del luogo in cui l'arcangelo Michele apparve ai santi eremiti Catello e Antonino: ricostruito più volte, l'attuale edificio è stato consacrato il 24 settembre 1950 e si presenta a navata unica in stile contemporaneo; ha un altare in legno, una statua di san Michele realizzata da Edoardo Rubino e due statue raffiguranti san Catello e sant'Antonino opera di Francesco Jerace; l'originale statua in marmo di san Michele, famosa per il miracolo della sudorazione della manna, risalente al VI secolo, è conservata all'interno della concattedrale di Maria Santissima Assunta a Castellammare di Stabia.

- ✚ Esistente già nel XV secolo con il nome di “S. Maria della Pace” la Cappella dell’Assunta venne acquistata nel 1742 dalla “Arciconfraternita dell’Assunta”; da qui parte, la sera del Venerdì Santo, una suggestiva processione penitenziale cui partecipano centinaia di confratelli che indossano saio e cappuccio viola e intonano il toccante salmo del “Miserere”. Nella cappella laterale è situato uno splendido altare ligneo del ‘700 rivestito con ornamenti in corallini, madreperle, pietre dure, restaurato nel 2001.
- ✚ Nella frazione di *Seiano* (centro mercantile di grande importanza all’epoca della marineria a vela), il Santuario della Vergine delle Grazie detta S. Maria della Vecchia Chiesa (sec. XIII) custodisce molti ex-voto.
- ✚ Caratteristica è la cappella di Santa Lucia, nella frazione di *Massaquano*, che conserva un ciclo di affreschi del tardo trecento di scuola giottesca: le raffigurazioni riguardano l’assunzione di Maria, scene della vita di Gesù e di Santa Lucia.
- ✚ La chiesetta di Santa Maria del Castello, inerpicata su una lunga scalinata, conserva una statua del primo Seicento in marmo della Vergine con Bambino e due Statuette di Apostoli. Si dice che in passato più volte le popolazioni della piana si siano rifugiate quassù per scampare alle pestilenze e si racconta di salite penitenziali contrapposte a processioni discendenti per “scampato pericolo”.
- ✚ Nel cuore del borgo di *Massaquano* si erge la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, del XIV sec., da dove parte la suggestiva processione che conduce la statua di S. Maria a Chiaia fino al convento di S. Francesco, lungo l’antico sentiero che univa il casale al complesso monastico. Poco distante, immersa nell’oscurità di un sottopasso, si incontra la cappella di S. Lucia: di struttura gotica con volta a crociera, fu eretta da Bartolomeo Cioffi nel 1385; di recente sono stati portati alla luce una parte degli splendidi affreschi che la adornavano nel XIV sec.
- ✚ La chiesa parrocchiale di *Moiano*, dedicata a San Renato, Vescovo di Sorrento del V secolo, risale al 1500.



- ✚ La chiesa parrocchiale di San Salvatore risale alla fine del 1400, come attesta un documento del 20 aprile 1474, redatto dal notaio R. Palescandolo, in cui si legge “*Rector ecclesiae seu parochiae S. Salvatoris*”. Altre antiche chiese del borgo sono purtroppo scomparse.
- ✚ La chiesa ed ex convento della SS. Trinità e Paradiso è un complesso monumentale che risale agli inizi del ‘700. La chiesa presenta una ripida scalinata d’ingresso delimitata da un portone dipinto, mentre la facciata su corso Filangieri richiama un tempio classico. All’interno sono ancora visibili le grate che delimitavano la clausura della suore teresiane. Nel vasto cortile dell’ex convento, dove svettano quattro altissime palme, in estate si svolgono rassegne teatrali e musicali.
- ✚ Il Convento di San Francesco sorge in luogo panoramichissimo, nella frazione di *Massaquano*. Fu eretto nel ‘600, nei pressi del luogo ove si praticava un antichissimo culto di reverenza alla Vergine: si narra infatti che due fratelli avessero rinvenuto in un uliveto che oggi ospita il cimitero, accanto all’attuale convento, un’icona della Madonna scolpita nel tufo, poi dipinta e murata nella chiesa del convento. Il complesso conserva nel refettorio un affresco seicentesco di Aldovico Spagnolo e un pavimento maiolicato del ‘700 donato da Re Ferdinando di Napoli. La chiesa conserva un monumentale organo del 1750 di un certo “Maurus a Posillipo”, restaurato negli anni ‘60.

### **Castelli e palazzi:**

- ⌘ Edificato tra il 1284 ed 1289, forse per volere del re Carlo II d’Angiò, ma più probabilmente del feudatario Sparano di Bari, il Castello aveva originariamente tre torri, di cui la centrale, detta “Torre Mastra”, più imponente. Il maniero fu ristrutturato nel ‘500 da Ferrante Carafa, che abbatté due torri, e poi verso il 1640 da Filippo Ravaschieri. Utilizzato sia come struttura militare che soprattutto come residenza, il castello fu protagonista in diversi episodi bellici, tra cui le incursioni piratesche del 1530 e 1636, respinte grazie ai suoi cannoni; il 21 luglio 1788 vi morì il giurista napoletano Gaetano Filangieri.

L'attuale aspetto risale agli interventi effettuati nel corso dell'800 da don Luigi Giusso e dal figlio Girolamo, che eseguirono numerosi lavori di restauro e abbellimento, come la costruzione di una cappella e la creazione di un ciclo di affreschi all'interno di alcuni saloni; tuttora la struttura è nota con il nome di "Castello Giusso".

- ⌘ La Collina di *Astapiana* (o anche collina dei *Camaldoli*) è l'altura che divide il centro di Arola dalla Piana di Sorrento; si trova a 900 metri s.l.m., con una veduta su tutta le Penisola Sorrentina. In età medievale dovette esistervi un piccolo villaggio intorno alla scomparsa Chiesa di Santa Maria de Jerusalem; alla fine del 1500 vi venne eretto l'Eremo dei Camaldoli, poi soppresso. Nell'800 il sito fu acquistato dai conti Giusso, che diedero vita a una completa ristrutturazione dell'immobile e delle terre circostanti, trasformando l'antico eremo nella loro residenza storica, Villa Giusso Astapiana, oggi tenuta dai diretti discendenti come agriturismo e hotel de charme.

### **Bellezze naturali:**

Più ancora che per i suoi monumenti e per le sue testimonianze storiche, artistiche e culturali, Vico Equense è nota per le sue innumerevoli bellezze naturali, che spaziano dal mare alle montagne, dalle terme ai sentieri.

- ⌘ Terme di Scrajo (raggiungibili anche con la Circumvesuviana da Napoli e Sorrento)
- ⌘ Spiagge, lidi balneari e mare pulito (premiato con due vele dalla "Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano" nel 2013)
- ⌘ Monte Faito (raggiungibile anche mediante la Funivia del Faito da Castellammare di Stabia)
- ⌘ Passeggiate sui Monti Lattari (si può raggiungere la vetta di Sant'Angelo a Tre Pizzi, con le famose cime di monte S. Michele o Molare, monte di Mezzo o Canino e monte Catiello o Catello)
- ⌘ Percorsi naturalistici nei boschi e verso le numerose sorgenti
- ⌘ Sentieri verso la costa (come il sentiero Tordigliano-Chiosse)

## **9. Appartenenza a sistemi naturalistici**

L'ambiente dei Monti Lattari, al pari di quello della Penisola Sorrentina, è la zona dal più alto valore naturalistico della provincia di Napoli, con più del 60% della superficie coperto da boschi e circa il 6% coperto da aree di interesse naturalistico come aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada e vegetazione sclerofilla; il resto del territorio è interessato da sistemi colturali tradizionali ad alta ed altissima biodiversità come gli arboreti promiscui, gli oliveti, i vigneti e gli agrumeti a terrazze.

In particolare, nel comune di Vico Equense la superficie urbanizzata corrisponde a 2,95 kmq, pari al 10,06% della superficie complessiva, mentre la superficie forestale è di ben 13,5 kmq (pari al 46% della superficie complessiva), di cui 12,4 kmq sono boscati (pari al 42,3% della superficie complessiva)<sup>1</sup>.

L'area di Vico Equense è interessata pertanto da diverse azioni di tutela a livello comunitario, nazionale e regionale, quali:

- ❖ Sito di Importanza Comunitaria “*Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano*” (IT8030006)
- ❖ Sito di Importanza Comunitaria “*Dorsale dei Monti Lattari*” (IT8030008)
- ❖ Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale “*Fondali Marini di Punta della Campanella e Capri*” (IT8030011)
- ❖ Zona di Tutela Biologica “*Santa Croce*” (D.M. del 15/06/1993)
- ❖ Parco Regionale dei Monti Lattari (D.G.R. n°2777 del 26/09/2003 e D.P.G.R n°781 del 13/11/2003) – include i SIC IT8030006 e IT8030008
- ❖ Area naturale marina protetta “*Punta Campanella*” (D.M. 12/12/1997, codice EUAP0946)

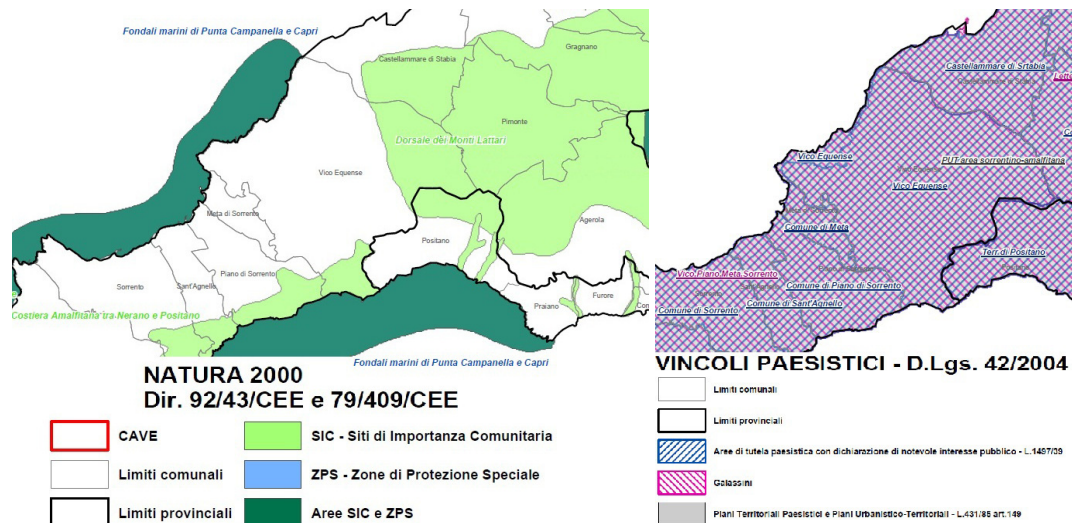
L'intero territorio comunale è stato inoltre vincolato nei suoi valori paesistici ai sensi delle L. 1497/1939 e L. 431/1985 con D.M. 02/05/1958 e con D.M. 28/03/1985, e quindi sottoposto al P.U.T. *Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana* (L.R n°35 del 27/06/1987 e ss.mm.ii.)

---

<sup>1</sup> Dati del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, *Database indicatori e variabili comunali*, 2013 in <http://www.dps.tesoro.it>

Inoltre, la costiera Amalfitana nel 1997 è stata inserita nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità e protetta dall'Unesco in quanto “...eccezionale modello di paesaggio Mediterraneo di formidabile pregio culturale, naturale e paesaggistico derivante dalla sua sensazionale topografia e dall'evoluzione storica”.

Nella seconda parte (A2) verrà discussa l'appartenenza o meno delle aree interessate dagli interventi in progetto ai suddetti sistemi di tutela paesaggistica e naturalistica, nonché la relativa compatibilità e rilevanza.



Figg.11-12 – Perimetrazione delle aree SIC e ZPS e vincoli paesistici presenti in zona

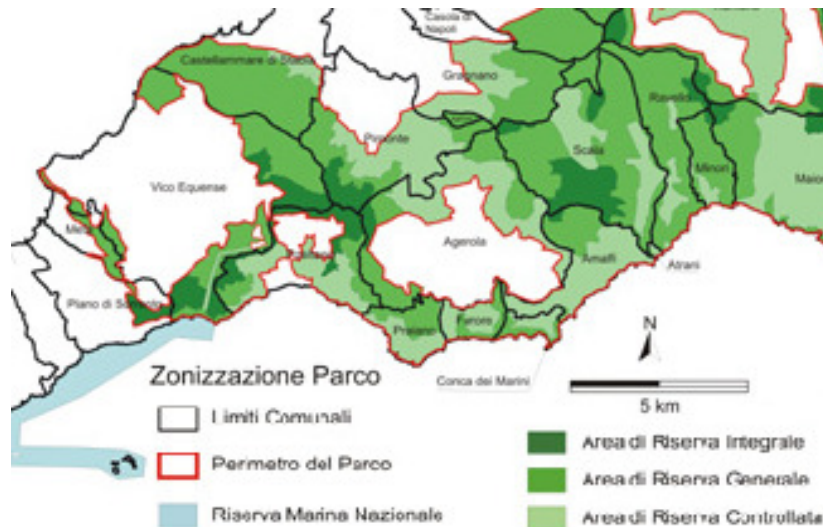


Fig.13 – Perimetrazione e zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Lattari

## **10. Flora, fauna, ecosistemi<sup>2</sup>**

I Monti Lattari sono caratterizzati da un paesaggio di grande varietà, favorita dall'assetto geomorfologico accidentato che crea microclimi diversi, dove versanti aridi e assolati si alternano a profondi valloni, creando fitti boschi e ambienti umidi dove è possibile ritrovare il raro fenomeno dell'inversione vegetazionale. Tutta l'area rappresenta un bacino pulsante di vita, caratterizzato da elevata biodiversità e numerosi endemismi botanici e faunistici.

L'area del Parco Regionale dei Monti Lattari include la SIC "Dorsale dei Monti Lattari" (8.400 ha), che comprende grossomodo tutta la fascia che supera i 400 m dei Monti Lattari, coinvolgendo la parte non costiera di quasi tutti i comuni del parco. La vegetazione dell'area è stata classificata come segue.

Boschi centenari di caducifoglie con estese fagete (*Fagus sylvatica*), Ontano napoletano (*Alnus cordata*), Castagno (*Castanea sativa*), Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), ma con presenza anche di numerose conifere (abeti bianchi e rossi, diverse specie di pini). Caratteristici popolamenti di macchia mediterranea con Roverella (*Quercus pubescens*), Leccio (*Quercus ilex*), Carrubo (*Ceratonia siliqua*) e ricco sottobosco con presenza di viole, ciclamini, anemoni, fragole, corbezzoli, rose selvatiche.

Presenza di importanti endemismi con Campanula napoletana (*Campanula fragilis*), Zafferano d'Imperato (*Crocus imperati*), Erica tirrenica (*Erica terminalis*), Vedovella napoletana (*Globularia neapolitana*), Caprifoglio di Stabia (*Lanigera stabiana*), Erba unta amalfitana (*Pinguicula hirtiflora*), Finocchiella amalfitana (*Sesili polyphyllum*), Verbasco a foglie rotonde (*Verbascum rotundifolium*), Perpetuini d'Italia (*Helichrysum litoreum*), Crespolina napoletana (*Santolina neapolitana*), Coda di topo comune (*Alopecurus pratensis*). In particolare sulle pareti della Grotta della sorgente dell'Acqua Santa, vicina al Santuario di San Michele, cresce la minuscola *Pinguicula hirtiflora*, rarissima pianta carnivora.

---

<sup>2</sup> Dati tratti da: *Caratteristiche geomorfologiche, geologiche, floro-faunistiche, naturalistiche, ambientali e paesaggistiche*, studio allegato al Decreto istitutivo del Parco Regionale dei Monti Lattari (in BURC numero speciale del 27/05/2004); *Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Napoli*, 2004; sito "Natura Italia" del Ministero dell'Ambiente, [http://www.naturaitalia.it/home\\_it/](http://www.naturaitalia.it/home_it/); sito "Vico on line", [http://www.viconline.it/monte\\_faito.html](http://www.viconline.it/monte_faito.html)

Per quanto riguarda la fauna sono presenti, ma difficili da incontrare, volpi (*Vulpes vulpes*) e cinghiali (*Sus scrofa*); tra i mustelidi, in passato ben rappresentati, oggi sopravvivono solo la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*), mentre è quasi scomparso il tasso (*Meles meles*); più facilmente riscontrabili il riccio (*Erhinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa*), il quercino (*Elyomys quercinus*) e il moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Abbondanti i rettili, tra cui spicca l'appariscente salamandra pezzata, ma che conta anche lucertole campestri, ramarri, gechi e tra i serpenti il biacco, il cervone, la biscia dal collare, la vipera. Tra gli anuri si trovano la rana greca e il rospo comune.

Tantissimi gli uccelli: gheppi (*Falco tinnuculus*), poiane (*Buteo buteo*), sparvieri (*Accipiter nisus*), allocchi (*Strix aluco*), civette (*Athene noctua*), raramente anche falchi pellegrini (*Falco peregrinus*). E poi merli (*Turdus merula*), pettirossi (*Erithacus rubecula*), fringuelli (*Fringilla coelebs*), verdoni (*Chloris chloris*) e cardellini (*Carduelis carduelis*). L'avifauna minacciata e a rischio del Parco Regionale dei Monti Lattari annovera tra le proprie specie la Beccaccia (*Scolopax rusticola*), il Biancone (*Circaetus gallicus*), la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il Gabbiano corso (*Larus audouinii*), il Mignattino (*Chlidonias niger*) e tra i mammiferi il Ferro di Cavallo Minore (*Rhinolophus hipposideros*), piccolo pipistrello.

Per quanto riguarda l'ambiente costiero, l'Area Marina Protetta "Punta Campanella" (che si estende su circa 40 km di costa e su un'area di 1.539 ha) ha proprio lo scopo di preservare uno dei tratti costieri più belli e rigogliosi d'Italia dal punto di vista naturalistico, sia per l'ambiente terrestre che per quello subacqueo.

Le piante caratteristiche della macchia mediterranea ci sono tutte, e in abbondanza; in prossimità del mare prevale la vegetazione tipica della gariga; non mancano numerose specie endemiche (*Lonicera stabiana*, *Asperula crassifolia* e *Lithodora rosmarinifolia*) e alcune specie tutelate quali endemiche e rare (L.R. 40/1994).

Tra le specie più diffuse citiamo il mirto, il lentisco, il rosmarino, l'elicriso e fitte colonie di ginepro fenicio (nelle aree percorse dal fuoco sostituito da cespugli di ginestra comune e spinosa). Lungo la fascia costiera subentra l'euforbia arborea, insieme a diverse specie di erbe e fiori (Campanula napoletana, Zafferano d'Imperato, Erba-perla mediterranea, Finocchiella amalfitana, Finocchio di mare, Aglio selvatico, Asfodelo, Caccialepre o Lattughino, ecc.); più raramente si incontrano cespugli di palme nane (*Chamaerops humilis*) e il *Limonium johannis*.

Tra le specie arboree, la più diffusa è il leccio, cui si accompagnano l'alaterno, il corbezzolo, la roverella e imponenti esemplari di carrubo.

Nell'area marina è possibile incontrare una notevole varietà di organismi bentonici animali e vegetali. Numerose specie di vegetali iniziano a colonizzare il substrato fin dalla fascia di marea; in questa zona predominano le alghe verdi. Con l'aumentare della profondità la flora si modifica arricchendosi di alghe brune e rosse.

La *Posidonia oceanica*, la più diffusa tra le piante superiori marine, forma in alcune aree estese praterie che fungono da barriera all'erosione delle coste e da polmone d'ossigeno. Fra le fronde e i rizomi della posidonia vive una miriade di organismi che vi trova rifugio: ricci (*Paracentrotus lividus*, *Sphaerechinus granularis*, *Psammechinus microtuberculatus*), stelle di mare (*Echinaster sepositus*, *Asterina gibbosa*, *Marthasterias glacialis*, *Coscinasterias tenuispina*, *Ophioderma longicaudum*), rosse ascidie (*Halocynthia papillosa*), briozoi (*Sertella beaniana*) e molluschi gasteropodi che vivono sulle foglie della pianta o tra le radici sotto la sabbia. I graziosi cavallucci di mare (*Hippocampus hippocampus*, *Hippocampus guttulatus*) si attaccano con la coda prensile alle lunghe foglie spesso ricoperte da epifiti incrostanti: briozoi, idrozoi, alghe calcaree.

Nella zona di marea si incontrano vari molluschi gasteropodi (*Patella caerulea*, *Littorina neritoides*, *Monodonta turbinata*, *Clanculus corallinus*, *Haliotis lamellosa*) e crostacei (*Pachigrapsus marmoratus*, *Eriphia spinifrons*, *Maja verrucosa*, *Balanus perforatus*).

Man mano che aumenta la profondità cambia il paesaggio e si incontrano biocenosi spettacolari, con esemplari appartenenti ai celenterati, che si presentano sotto forma di colonie giallo-arancio che tappezzano intere pareti (*Parazoanthus axinellae*, *Astroides calycularis*), come ventagli arborei con i polipi espansi (*Eunicella cavolinii*, *Eunicella singularis*, *Paramuricea clavata*) o come anemoni di mare multicolori (*Actinia equina*, *Anemonia sulcata*, *Cribrinopsis crassa*). Ogni centimetro di roccia disponibile è soggetto a una continua competizione per il substrato da parte dei tunicati, briozoi *Sertella beaniana*, madreporari, alghe, attinie ad altri organismi che si fanno spazio tra i coloratissimi e multiformi poriferi.

Sullo sfondo di questo incantevole scenario si muovono numerose specie di pesci: scorfani, labridi, castagnole, salpe, cefali, latterini, guarracini neri, piccoli serranidi, da cernie a sciarrani, ma anche saraghi, spigole e orate.

Per la natura calcarea della Penisola, la zona è oggetto di numerosi fenomeni carsici che hanno prodotto un numero considerevole di cavità. Vi si osservano rari esemplari di attinie (*Halcampoides purpurea*, *Telmatactis forskali*), granchi (*Herbstia condyliata*, *Dromia vulgaris*) e gamberi (*Palaemon serratus*, *Stenopus spinosus*, *Hemimysis speluncula*, *Lysmata seticaudata*, *Parapandalus narval*). È frequente l'incontro con il re di triglie (*Apogon imberbis*), con piccoli esemplari di corvina (*Corvina nigra*) e con il ghiozzo leopardo (*Thorogobius ephippiatus*). Non è raro imbattersi nella brotula nera (*Oligopus ater*), abitante delle profondità abissali che trova l'habitat ideale anche nelle grotte oscure. Sulle pareti della caverna si possono incontrare colorati nudibranchi come la *Peltodoris atromaculata* e la *Berthella aurantiaca*, colonie di madreporari (*Phyllangia mouchezii*, *Caryophyllia smithii*, *Cladocora caespitosa*), vari tipi di spugne (*Petrosia ficiformis*, *Cliona celata*, *Petrobiona massiliana*, *Spirastrella cunctatrix*) nonché rari esemplari di brachiopodi (*Neocrania anomala*).

L'avifauna dell'Area Marina Protetta annovera tra le proprie specie minacciate e a rischio il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Gabbiano corso (*Larus audouinii*), il Mignattino (*Chilidonias niger*).



## **A2. INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA, URBANISTICA E TERRITORIALE**

### **11. Piano Regolatore Generale**

Il Comune di Vico Equense è dotato di Piano Regolatore Generale adeguato al Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.), adottato con deliberazione consiliare n°72 del 07/07/1998 e ammesso al visto Regionale di conformità con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n°54 del 30/01/2003 e definitivamente approvato, con prescrizioni, con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n°1302 del 03/09/2003, pubblicato sul BURC n°49 del 20/10/2003.

Lo strumento urbanistico generale classifica sia l'impianto di sollevamento preesistente a San Salvatore che l'ex impianto di depurazione "Co.Mo.F." (ove andranno ad essere installati i due nuovi impianti di sollevamento in progetto), quali standard urbanistici del tipo **I5**, "Attrezzature di interesse comune" – "Impianti tecnologici", disciplinati dagli artt. 74 e 75 delle N.T.A.

I nuovi impianti di sollevamento in località San Salvatore, con la relativa condotta idraulica interrata di raccordo alla condotta esistente, sono inseriti all'interno della "ZT 1b – Tutela ambientale naturale di 2° grado", "in cui si applica l'intervento di tutela ed uso delle risorse naturali"; vi "è consentito l'intervento di infrastrutturazione del territorio limitatamente alle opere a servizio della preesistente edilizia che non modifichino lo stato dei luoghi, in quanto interrate" (art.25 delle N.T.A.).

Il nuovo impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito è inserito all'interno della "ZT 14 – Insediamenti turistici esistenti", in cui il PRG si attua mediante Interventi Urbanistici Preventivi (I.U.P.), previa redazione di Piano Particolareggiato Esecutivo (P.P.E.); nelle more "è consentita la realizzazione degli standard urbanistici espressamente previsti dal PRG" (art.33).

Sia i nuovi impianti di sollevamento che la condotta idraulica di raccordo a realizzarsi, sono quindi perfettamente in linea con le disposizioni del P.R.G.

**Nuovo impianto di sollevamento  
in località San Salvatore**

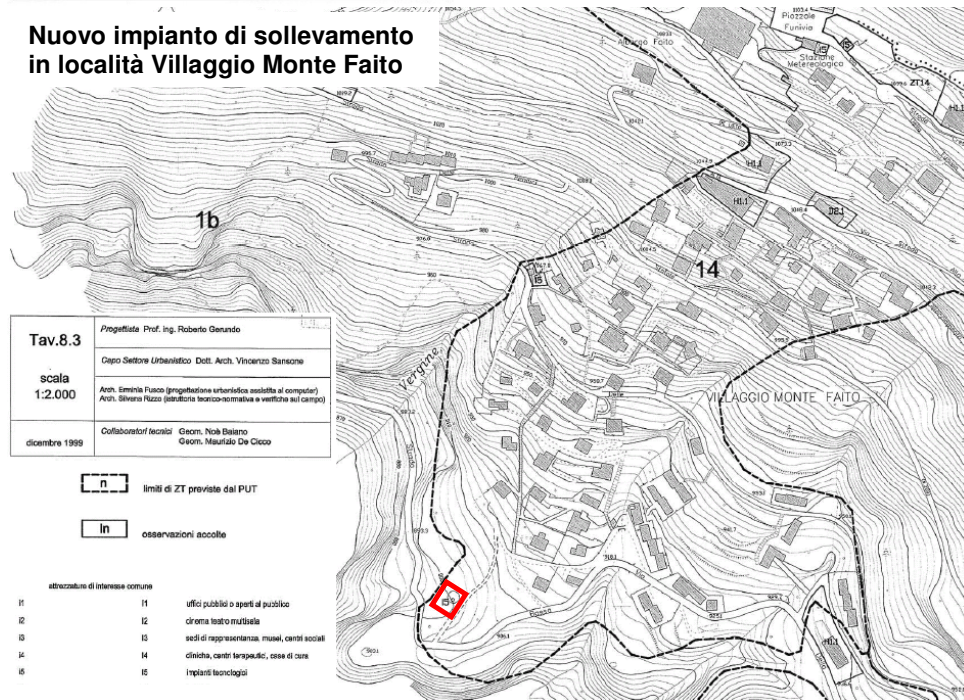


<b>Tav.8.2</b>	Progettista Prof. Ing. Roberto Gerundo
scala 1:2.000	Capo Settore Urbanistico Dott. Arch. Vincenzo Sansone
	Arch. Emília Fusco (progettazione urbanistica assistita al computer) Arch. Silvana Rizzo (istruttorie tecnico-normativa e verifiche sul campo)
dicembre 1999	Collaboratori tecnici Geom. Noh Baiano Geom. Maurizio De Cicco

attrezzature di interesse comune	
i1	uffici pubblici o aperti al pubblico
i2	cinema teatro multisala
i3	sedi di rappresentanza, musei, centri sociali
i4	cliniche, centri terapeutici, case di cura
i5	impianti tecnologici

n limiti di ZT previste dal PUT     
 in osservazioni accolte

**Nuovo impianto di sollevamento  
in località Villaggio Monte Faito**



<b>Tav.8.3</b>	Progettista Prof. Ing. Roberto Gerundo
scala 1:2.000	Capo Settore Urbanistico Dott. Arch. Vincenzo Sansone
	Arch. Emília Fusco (progettazione urbanistica assistita al computer) Arch. Silvana Rizzo (istruttorie tecnico-normativa e verifiche sul campo)
dicembre 1999	Collaboratori tecnici Geom. Noh Baiano Geom. Maurizio De Cicco

n limiti di ZT previste dal PUT     
 in osservazioni accolte

attrezzature di interesse comune	
i1	uffici pubblici o aperti al pubblico
i2	cinema teatro multisala
i3	sedi di rappresentanza, musei, centri sociali
i4	cliniche, centri terapeutici, case di cura
i5	impianti tecnologici

Figg.14-15 – Stralci delle tavole di zonizzazione 8.2 e 8.3 del P.R.G. del Comune di Vico Equense, con l'individuazione dell'area dei due nuovi impianti di sollevamento (in rosso)



### **13. Vincoli paesistici**

L'intero territorio comunale di Vico Equense è stato dichiarato di “notevole interesse pubblico”, ai sensi della legge n°1497 del 29/06/1939, con D.M. del 02/05/1958 e soggetto a vincolo di immodificabilità assoluta con D.M. 28/03/1985; pertanto l'intero territorio comunale è stato individuato quale area da sottoporre a tutela paesistica, vincolata fino all'adozione da parte della Regione del rispettivo Piano Territoriale Paesistico.

Ai sensi dell'articolo 1/bis della Legge n°431 del 08/08/1985, è stato quindi approntato il *Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino-Amalfitana* (P.U.T.), approvato con L.R. n°35 del 27/06/1987 (successivamente modificata e integrata). Il comune di Vico Equense ricade all'interno della “*Sub-area 1*” del suddetto P.U.T. (art.2 delle Norme di Attuazione). Le aree in cui ricadono gli interventi in progetto rientrano nella “*Zona Territoriale 1 – Tutela dell'ambiente naturale*” e nelle seguenti sottozone:

- ❖ Nuovi impianti di sollevamento in località San Salvatore e condotta di raccordo alla condotta esistente: “*Zona Territoriale 1b – Tutela dell'ambiente naturale - 2° grado*”, che va trasferita nei relativi P.R.G. quale zona di tutela, differenziandone le funzioni e assicurando l'inedificabilità sia pubblica che privata ma consentendo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento funzionale e restauro conservativo
- ❖ Nuovo impianto di sollevamento in località Monte Faito: “*Zona Territoriale 14 – Impianti turistici esistenti*”, che va trasferita nel relativo P.R.G. quale zona di “*riqualificazione turistica*”, demandata alla redazione di Piano particolareggiato che consenta la riqualificazione strutturale del complesso turistico esistente, adeguando la viabilità, le attrezzature sportive e le attrezzature alberghiere e di servizio, con esclusione di aumento dei volumi da destinare alla residenza

Come si è detto, il P.R.G. del Comune di Vico Equense attualmente vigente è già adeguato al P.U.T. dell'Area Sorrentino-Amalfitana, per cui il rispetto delle prescrizioni del P.R.G. è anche garanzia di rispetto delle disposizioni del P.U.T.

**14. Vincoli culturali**

L'elenco dei beni culturali sul territorio di Vico Equense, oggi tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, con il relativo riferimento normativo per l'imposizione del vincolo, è rappresentato nel prospetto seguente.

Denominazione	Decreto
Cava di Alimuri	
Torre di Punta Scuotolo	
Chiesa Madonna delle Grazie, località Montechiaro	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Eremo dei Camaldolesi, località Astafrana	Decreto Ministero Beni Culturali e Ambientali del 23/11/1987
Torre di Fornacelle, località omonima	
Villa della Porta, frazione Pocognano	Decreto Ministero Beni Culturali e Ambientali del 12/03/1996
Cava di Marina a Aecqua	
San Marco a Seiano, in località Seiano	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Cattedrale in località centro	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Castello Giusso – Castello Angioino, in località Centro	Decreto Ministero Beni Culturali e Ambientali del 4/10/1999
Casamento di Marina di Vico, alla Marina di Vico	
Chiesa di Santa Maria del Toro, in località omonima	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Convento di San Francesco, località omonima	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Santa Maria di Castello, frazione Castello	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Impianto termale di Scrajo, località omonima	

Tab.1 – Elenco dei beni storici vincolati sul territorio di Vico Equense. Fonte: Provincia di Napoli, proposto PTCP. Rapporto Ambientale, Allegato A

Sull'area interessata dagli interventi in progetto non insiste alcun bene culturale vincolato, né alcun bene sottoposto a vincolo archeologico.

Sulle particelle interessate dagli interventi in progetto sono peraltro già presenti opere di urbanizzazione (strade, condotte interrato, muri di cinta) e strutture edilizie (impianto di sollevamento, impianto di depurazione); è pertanto estremamente improbabile che la realizzazione delle opere in progetto possa dare luogo alla scoperta di resti archeologici.

Poiché in ogni caso i lavori comportano in minima parte la realizzazione di scavi, nel corso dell'esecuzione dei lavori si procederà secondo quanto previsto dalle norme vigenti e, se del caso, attenendosi alle indicazioni procedurali fornite dalla *Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei*.

### **15. Parchi e riserve europei, statali e regionali**

Per quanto riguarda il *Parco Regionale dei Monti Lattari* (EUAP0527), istituito con D.G.R. n°2777 del 26/09/2003 e D.P.G.R. n°781 del 13/11/2003 (pubblicato su B.U.R.C., numero speciale del 27/05/2004), risulta che:

- ❖ Gli interventi relativi ai nuovi impianti di sollevamento in località San Salvatore e relativa condotta idraulica di raccordo sono **ESTERNI**
- ❖ L'intervento relativo al nuovo impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito **RICADE** all'interno dell'area del parco, ed è classificata quale Zona "B" – Area a riserva generale orientata e di protezione

All'interno di tale zona vigono le norme generali di salvaguardia di cui all'art.2 e le norme speciali di salvaguardia per la Zona "B" di cui all'art.3, di cui si riportano le lettere pertinenti:

- ❖ È vietato realizzare nuove opere per la sistemazione fluviale e modificare il regime delle acque ad eccezione degli interventi migliorativi connessi con la gestione della risorsa idropotabile, previo parere dell'Autorità di Bacino competente;
- ❖ È consentita la realizzazione degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi similari di pubblica utilità, previa autorizzazione ambientale per la localizzazione dei manufatti e delle volumetrie strettamente indispensabili alla realizzazione e funzionalità dei predetti impianti tecnologici e infrastrutturali;
- ❖ È consentita la manutenzione di tutti i tipi di impianti esistenti;
- ❖ È consentita la posa di cavi e tubazioni interrati per reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse e tutti gli interventi che comunque non interessino l'aspetto esterno dell'edificio, nonché l'adeguamento degli impianti tecnici alle norme di sicurezza.

Gli interventi in progetto sono pertanto del tutto in linea con quanto disposto dalle Norme di Salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari.

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

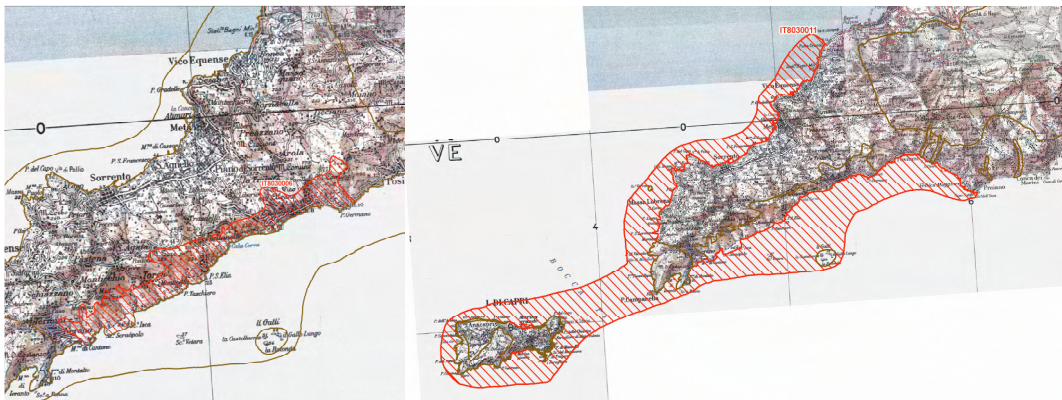


Fig.17 – Perimetrazione e zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Lattari, Foglio 4

Per quanto riguarda i siti tutelati dalla rete “Natura 2000” di cui alle Direttive Comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE, la situazione delle aree in cui è prevista la realizzazione delle opere in progetto è la seguente:

- ❖ Sito di Importanza Comunitaria “Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano” (IT8030006) ➤ **ESTERNE**
- ❖ Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale “Fondali Marini di Punta della Campanella e Capri” (IT8030011) ➤ **ESTERNE**
- ❖ Sito di Importanza Comunitaria “Dorsale dei Monti Lattari” (IT8030008):
  - Gli interventi relativi ai nuovi impianti di sollevamento in località San Salvatore e relativa condotta idraulica di raccordo sono **ESTERNI**
  - L'intervento relativo al nuovo impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito **RICADE** all'interno dell'area del sito

A questo proposito occorre precisare che, al fine della minimizzazione dell'impatto ambientale e paesaggistico, la realizzazione del nuovo impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito sfrutterà le preesistenti strutture dell'ex depuratore “Co.Mo.F.”, ormai dismesso da qualche anno, senza la necessità di ricorrere a nuovi volumi. Pertanto saranno salvaguardati tanto gli aspetti paesaggistici quanto quelli naturalistici: non sarà arrecato alcun danno alle alberature presenti, né d'alto fusto né arbustive, e non sarà arrecato alcun disturbo aggiuntivo alla fauna locale.



Figg.18-19 – Perimetrazione dei siti SIC IT8030006 e SIC/ZPS IT8030011 (esterni)



## REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

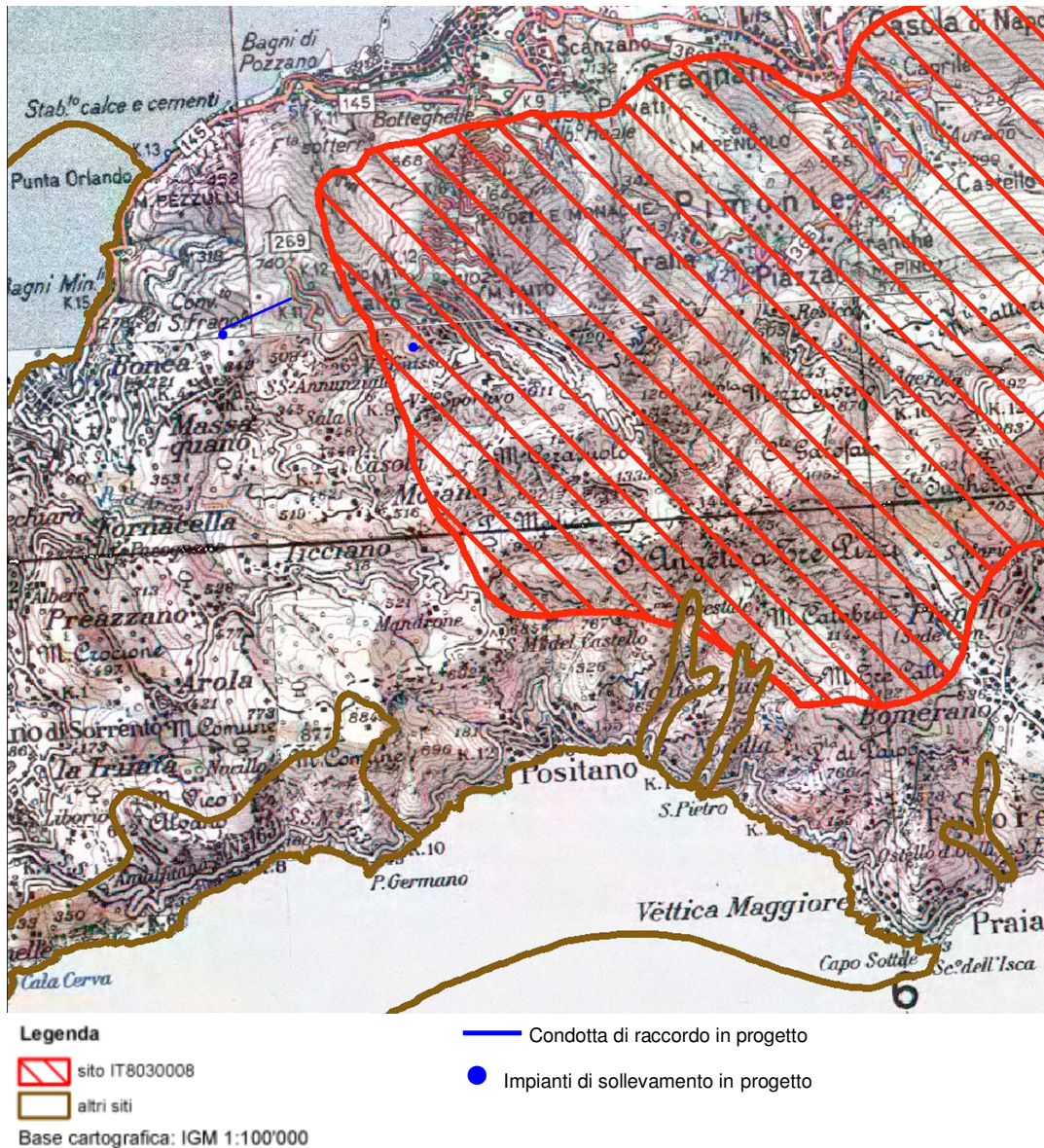


Fig.20 – Perimetrazione del sito SIC IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari” e individuazione delle aree di intervento (in blu)

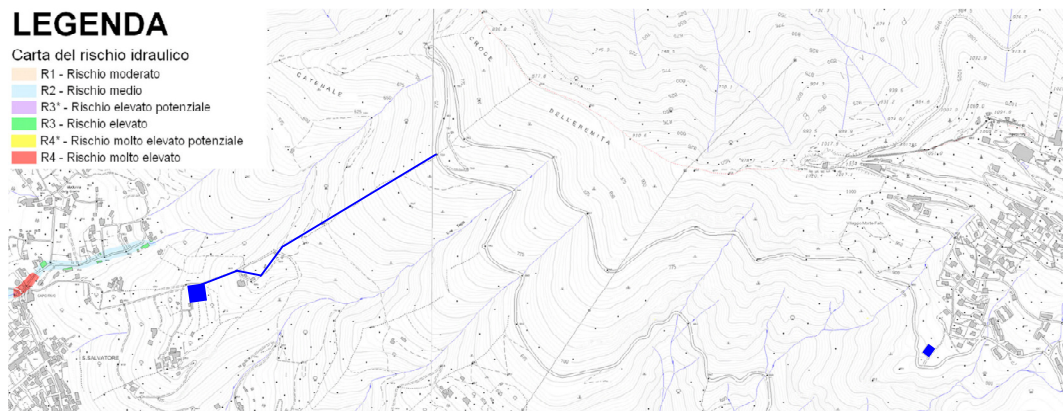
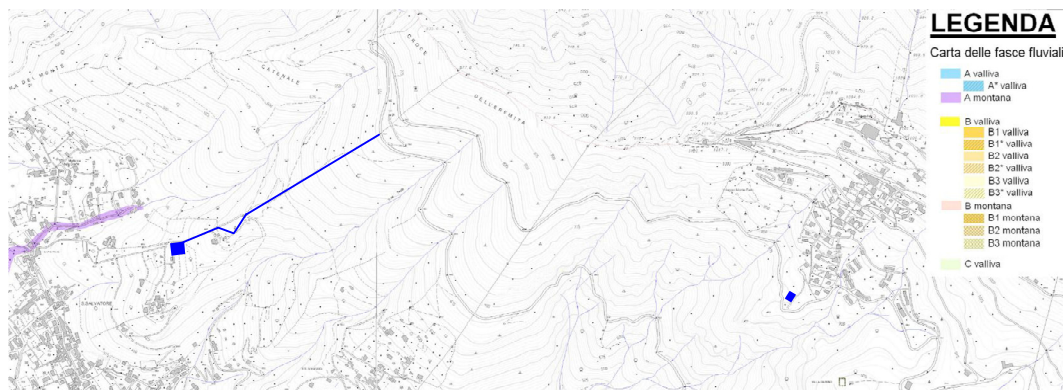
Conseguentemente, il progetto avanzato non avrà incidenze significative su alcuno dei siti SIC/ZPS che ricadono sul territorio di Vico Equense, nemmeno quello interessato dalla realizzazione dell'impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito.

## 16. Vincolo idrogeologico e Piano di Bacino

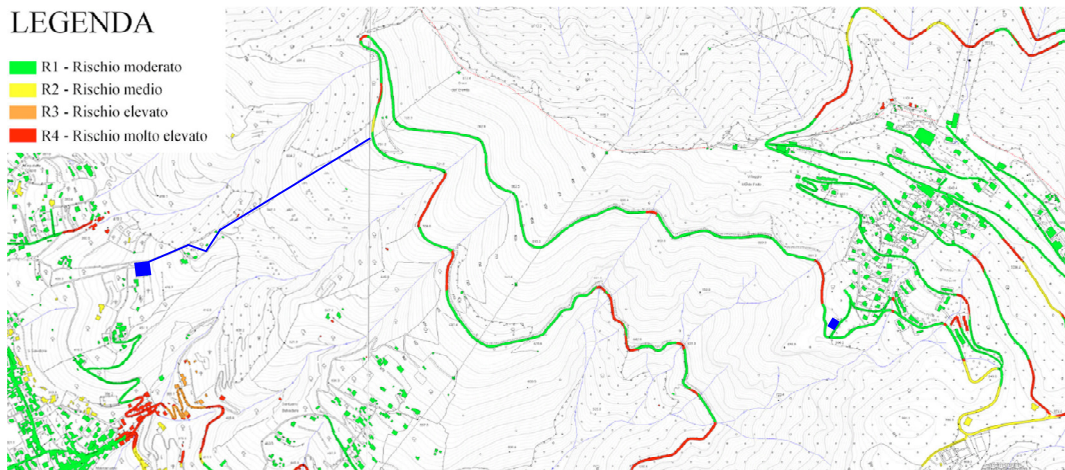
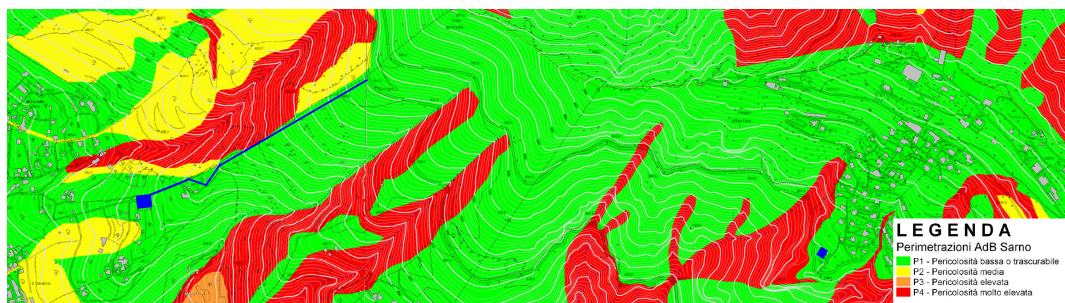
Vico Equense è soggetto a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n°3267/1923, di competenza dell'ispettorato ripartimentale delle foreste.

Il comune rientra inoltre quasi integralmente nell'ambito del Bacino Regionale "Sarno", giusta L.R. n°8 del 07/02/1994, e ricade quindi sotto la tutela dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale (ex Autorità di Bacino Regionale del Sarno). Con Delibera n. 4 del 28/07/2011, il Comitato Istituzionale ha adottato il *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico* (P.S.A.I.), distinto in Rischio frane e in Rischio alluvione.

Secondo lo P.S.A.I., le aree in cui andranno ad essere realizzati gli interventi in progetto sono prive di fasce fluviali, e dunque esenti da rischio idraulico.



Poiché si tratta di un territorio montuoso, come tutto il territorio di Vico Equense soggetto a frane, vi è invece una pericolosità relativa alle frane, anche se “bassa o trascurabile”; la condotta di raccordo, in particolare, pur trovandosi in un’area a pericolosità “bassa o trascurabile”, è al confine con aree di pericolosità “media” o “molto elevata”. Il relativo rischio frane (legato alla presenza di strutture, impianti o infrastrutture, e quindi ai possibili danni a cose o persone in caso di frana) è “moderato”.



Nella redazione del progetto si è tenuto debito conto di quanto disposto dalle Norme di Attuazione del P.S.A.I., in particolare con quanto disposto dall’art. 50 (*Realizzazione di impianti, opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico nelle aree di pericolo da dissesti di versante*).

## 17. Rischio vulcanico e sismico

Relativamente al rischio vulcanico, Vico Equense *NON RIENTRA* nelle zone di rischio del *Piano Strategico Operativo dei comuni vesuviani (PSO)* elaborato da parte della Provincia di Napoli (che ne ha ricevuto delega ai sensi della L.R. n°21/2003).

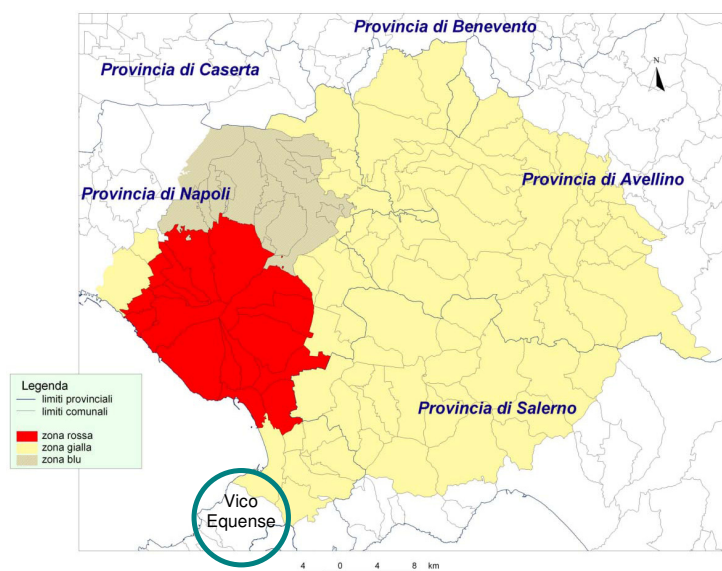


Fig.25 – La zonizzazione del rischio Vesuvio elaborata dal Gruppo Nazionale di Vulcanologia

Per quanto riguarda il rischio sismico, Vico Equense è stato inserito nella classe sismica “3”, equivalente al Grado di Sismicità S=6, giusta Deliberazione della Giunta Regionale n°5447 del 7 novembre 2002. La classificazione regionale, tuttavia, non è aggiornata alla normativa sismica vigente, di cui all'O.P.C.M. n°3519/06.

In ogni caso, con l'entrata in vigore delle N.T.C. di cui al D.M. 14/01/2008, la classificazione sismica del territorio rimane utile solo da un punto di vista amministrativo, per la gestione pianificativa e di controllo del territorio, poiché ormai qualunque progetto deve riferirsi ai parametri sismici definiti di volta in volta in relazione alle coordinate geografiche dell'area di progetto, alla vita nominale delle strutture, alla categoria di sottosuolo, alle condizioni topografiche del sito, ecc.

## **18. Conclusioni**

Al termine della disamina del quadro pianificatorio e vincolistico vigente, gli interventi in progetto non appaiono in contrasto con le prescrizioni urbanistiche e di settore, ma anzi in linea con le disposizioni vigenti.

Infatti le opere:

- ✓ Sono in linea con quanto disposto dal P.R.G. di Vico Equense;
- ✓ Non sono in contrasto con quanto disposto dal proposto P.T.C.P. di Napoli (non ancora vigente);
- ✓ Sono in linea con quanto disposto dal P.U.T. dell'Area Sorrentino-Amalfitana;
- ✓ Tengono conto delle istanze e delle valenze paesaggistiche dell'area, salvaguardando i valori espressi dal vincolo paesaggistico;
- ✓ Non riguardano beni tutelati da vincolo storico o archeologico;
- ✓ Sono in linea con quanto disposto dalle Norme di Salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari;
- ✓ Non avranno incidenze significative su siti SIC/ZPS;
- ✓ Tengono conto di quanto disposto dalle Norme di Attuazione del P.S.A.I., in particolare per le aree soggette a rischio da dissesti di versante;
- ✓ Tengono conto della normativa sismica nazionale e regionale.

Non si ravvisano dunque elementi ostativi alla realizzazione delle opere in progetto, ferma restando l'acquisizione di tutti i pareri e nulla osta necessari.

### **A3. RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO**

#### ***19. Inquadramento dell'area di progetto***

Nel presente capitolo si espone la rappresentazione fotografica dei due lotti in cui andranno inseriti i nuovi impianti di sollevamento, al fine di documentarne compiutamente l'attuale aspetto. Le fotografie rendono conto delle aree di intervento e del contesto paesaggistico circostante, al fine di avere un'idea compiuta della situazione attuale.

In particolare si vuole mettere in evidenza che:

- i nuovi impianti di sollevamento in progetto sono previsti all'interno di lotti di terreno di dimensioni limitate (circa 900 mq per gli impianti in località San Salvatore e circa 500 mq per l'impianto in località Villaggio Monte Faito);
- i nuovi impianti di sollevamento saranno realizzati sfruttando strutture già presenti in loco, senza la necessità di costruire nuovi volumi visibili dall'esterno, e dunque senza produrre alcun impatto ambientale o paesaggistico;
- anche la condotta di raccordo all'acquedotto esistente avrà dimensioni limitate (circa 760 ml) e non modificherà lo stato dei luoghi in quanto sarà del tutto invisibile dall'esterno, poiché interrata; essa scorrerà infatti al di sotto della via Vecchia Faito (nel tratto comunale) e sarà ricoperta di un mantello di pietrame locale o inserita all'interno del corpo del muro che costeggia la proprietà (nel tratto in proprietà privata).

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano  
Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---

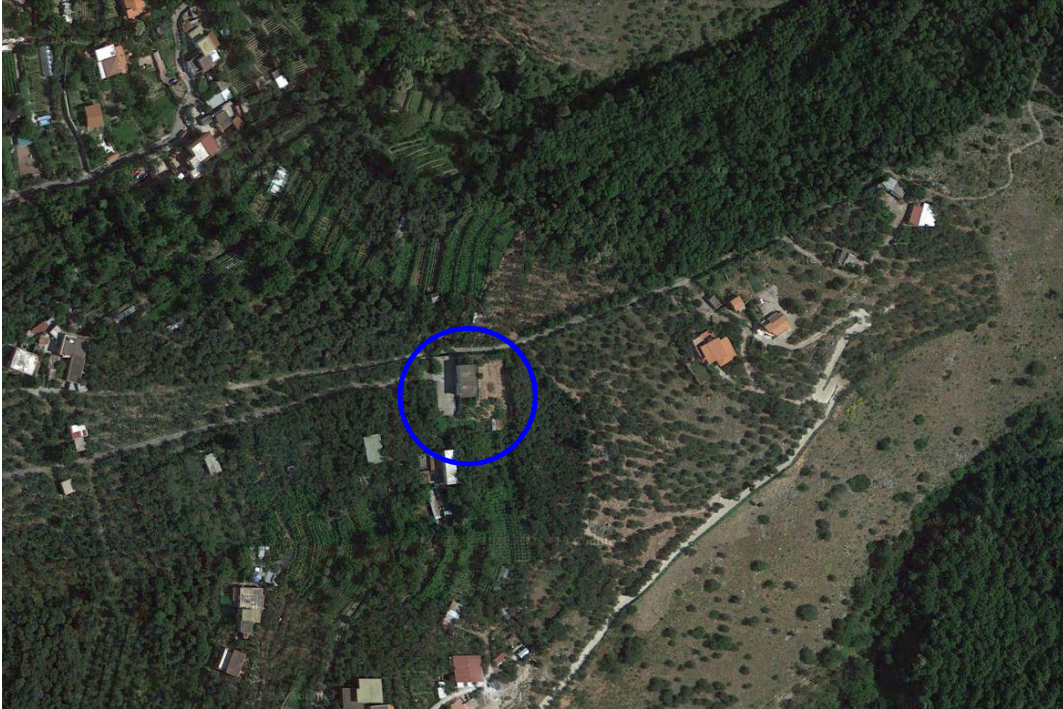


Fig.26 – Foto aerea dell'area dell'impianto di sollevamento in località San Salvatore  
(Fonte: Google Maps)



Fig.27 – Foto aerea dell'area dell'impianto di sollevamento in località San Salvatore  
(Fonte: Google Maps)

*REGIONE CAMPANIA*

*Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano*

*Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri*

---



Fig.28 – Foto aerea dell'area in cui andrà realizzata la condotta idraulica interrata di raccordo  
(Fonte: Google Maps)



Fig.29 – Foto aerea dell'area in cui andrà realizzata la condotta idraulica interrata di raccordo  
(Fonte: Bing Maps)



REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Fig.30 – Foto aerea dell'area dell'ex impianto "Co.Mo.F." in località Villaggio Monte Faito, dove andrà realizzato il nuovo impianto di sollevamento (Fonte: Google Maps)

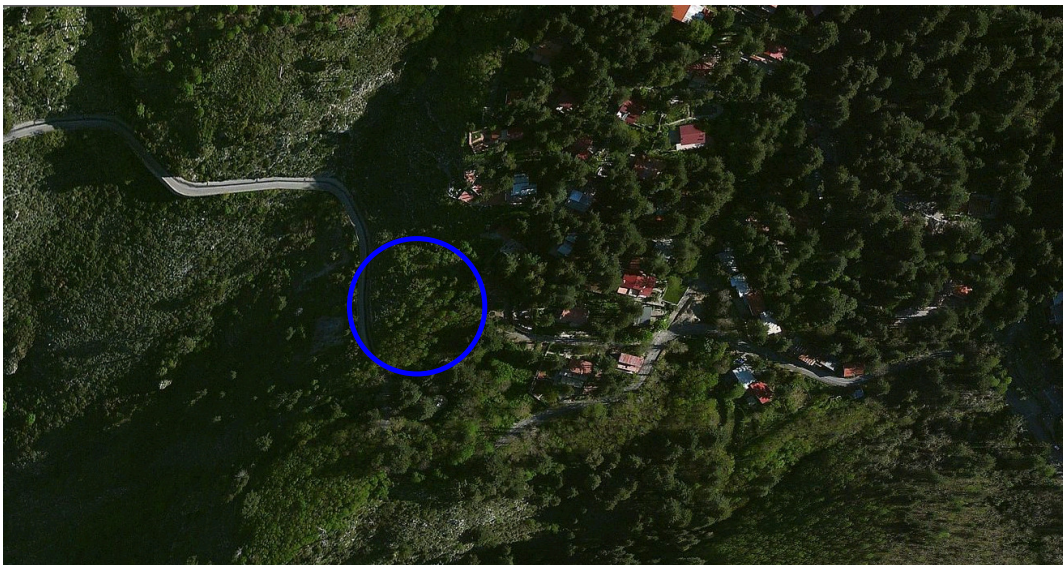


Fig.31 – Foto aerea dell'area dell'ex impianto "Co.Mo.F." in località Villaggio Monte Faito, dove andrà realizzato il nuovo impianto di sollevamento (Fonte: Bing Maps)

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Figg.32-34 – Immagini delle strutture presenti nell'ex impianto "Co.Mo.F."

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Figg.35-38 – Immagini delle strutture presenti nell'ex impianto "Co.Mo.F."

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano  
Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Fig.39 – Immagine presa dalla strada a monte dell'ex impianto "Co.Mo.F.": come è evidente, l'impianto non è visibile



Fig.40 – Rappresentazione fotografica delle strutture attualmente presenti nell'impianto di sollevamento in località San Salvatore

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri



Figg.41-43 – Rappresentazione fotografica del piazzale attualmente presente nell'impianto di sollevamento in località San Salvatore

## **B. ELABORATI DI PROGETTO**

### **B1. OPERE IN PROGETTO**

#### **20. Descrizione delle opere in progetto**

Il progetto in esame costituisce uno stralcio attuativo degli interventi generali, in via di completamento, relativi alla “*Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano – Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri*” e, nella fattispecie, riguarda l'alimentazione delle frazioni collinari e montana del comune di Vico Equense.

Come anticipato al capitolo 1., il progetto nasce dall'esigenza di risolvere alcune non lievi criticità di funzionamento dello schema di alimentazione delle frazioni di villaggio Monte Faito, Moiano, Prezzano, Arola, Ticciano e Santa Maria del Castello, e precisamente:

#### **1) Villaggio Monte Faito**

Il Villaggio Monte Faito (1.100 m s.l.m.) è alimentato dalle scaturigini della sorgente Fontana Grande (5 m s.l.m.). La notevolissima prevalenza dell'impianto e l'elevatissima pressione complessiva necessaria al suo funzionamento (circa 140 bar) creano fenomeni di instabilità della condotta elevatoria, nonché ricorrenti rotture delle tubazioni, specie nel primo tronco, in cunicolo, dove più cospicuo è il tenore dei carichi idraulici, e dove l'accesso e l'esecuzione di operazioni di saldatura per il ripristino della tenuta idraulica della condotta risulta particolarmente disagiata, e dunque pregiudizievole per la sicurezza e la salute degli operatori.

I gruppi di sollevamento esistenti risultano peraltro obsoleti, in quanto dotati di pompe volumetriche del tipo a pistone, per le quali la rada disponibilità di pezzi di ricambio rende lunga e laboriosa l'attività di rimessa in pristino delle macchine in avaria e particolarmente onerosa la gestione degli impianti.

Le frequenti e prolungate uscite di servizio del sistema di alimentazione esistente lo rendono del tutto inaffidabile, giacché non consentono né il consueto uso domestico della risorsa idrica da parte delle utenze, né tantomeno quelle correlate alle attività di ristorazione e alberghiere ivi insediate.

Deve in più riflettersi sulla qualità delle acque della sorgente Fontana grande, il cui monitoraggio, condotto a cura della GORI, ha mostrato valori caratteristici del PH e della durezza superiori a quelli prescritti dal D.Lgs. 31/2001, di attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque idropotabili.

## **2) Moiano, Prezzano, Arola, Ticciano e Santa Maria del Castello**

La spiccata vocazione turistica dei luoghi genera un notevole generalizzato incremento della richiesta idrica durante la stagione estiva che, a fronte della potenzialità massima di sollevamento dell'impianto esistente, al più 10 l/s, provoca un fenomeno di compensazione delle maggiori richieste nelle ore di punta giornaliere nelle reti delle frazioni Patierno e Belvedere, a scapito dell'alimentazione del serbatoio Moiano Paradiso, che alimenta le frazioni Moiano, Prezzano, Arola, Ticciano e Santa Maria del Castello.

È dunque necessario provvedere al riordino dello schema di alimentazione delle frazioni di Vico Equense, che consenta l'alimentazione della frazione Belvedere direttamente dalla condotta premente dell'impianto di sollevamento Satrulo; l'alimentazione della frazione Patierno direttamente a gravità dal serbatoio di San Salvatore; la dismissione dall'esercizio del modesto impianto di sollevamento esistente nel serbatoio di San Salvatore, in favore di un impianto di sollevamento ex novo di maggiore potenza, che consenta l'adeguato ricarica del serbatoio Moiano Paradiso.

Pertanto, al fine di superare le criticità sopra descritte e di dare un'adeguata, efficace e duratura soluzione al problema dell'alimentazione idrica delle frazioni collinari e montana di Vico Equense, il progetto prevede la realizzazione di n°4 interventi, già sintetizzati al capitolo 1., di cui si dà qui ampia descrizione.

Tutti gli interventi in progetto prevedono di massimizzare il riutilizzo di strutture preesistenti al fine di ridurre la realizzazione di nuovi impianti; sono inoltre previsti sistemi di mitigazione, che implicano tra l'altro l'impiego di materiali locali e del verde al fine di stemperare l'inserimento delle nuove strutture. Tutta la possibile cautela è stata prestata negli interventi di trasformazione del territorio, al fine di ridurre l'impatto paesaggistico.

**1) Dismissione dell'attuale impianto di sollevamento al nodo di San Salvatore e realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento, di maggiore potenza, da situarsi al di sotto della sede del piazzale di servizio del serbatoio esistente**

La realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento al nodo di San Salvatore (unitamente a quello necessario al rilancio della risorsa di alimentazione delle frazioni collinari, che fanno capo al serbatoio di Moiano Paradiso), richiede l'adozione di una cabina elettrica, di consegna dell'energia e di misura ad un uso del gestore della linea di alimentazione (ENEL) e di trasformazione di tensione M.T./b.t., oltreché di un locale-centrale, per l'installazione degli impianti di sollevamento. I quadri di bassa tensione potranno invece installarsi all'interno della camera di manovra del serbatoio.

I volumi necessari al nodo di San Salvatore per la realizzazione degli impianti in parola, attesa l'esigenza di contenere gli impatti con l'ambiente naturale, in area di grande pregio paesaggistico, paiono quelli che possono rendersi disponibili sotto la sede del piazzale di servizio del serbatoio.

Atteso che il serbatoio esistente è del tipo seminterrato, costruito a mezza costa, con piazzale antistante attestato su rilevato, racchiuso ai lati da un muro perimetrale di contenimento e sostegno, la soluzione tecnica che pare più agevole seguire è quella di realizzare i volumi necessari sotto la sede del piazzale di servizio, soluzione che consente da un lato l'apertura di varchi di accesso ai locali della cabina elettrica, dall'altro l'apertura di vani luce frontali, che consentono l'aerazione e l'illuminazione della centrale di sollevamento.

L'area di sedime del piazzale è attraversata dal cunicolo centrale di servizio, in cui sono installate le condotte di arrivo e di derivazione dal serbatoio. La maggiore ampiezza dell'area di piazzale, che a fronte-serbatoio è lasciata libera in destra dal cunicolo delle condotte, rispetto a quella lasciata libera in sinistra, invece, induce ad ubicare il più ampio locale della centrale in destra del cunicolo, mentre la cabina di consegna dell'energia può realizzarsi in sinistra del piazzale.



Gli impianti di sollevamento necessari sono entrambi di grande prevalenza, per cui è richiesta l'adozione di elettropompe centrifughe multistadio (plurigranti in serie), ad asse orizzontale.

Per quanto riguarda il dispositivo da adottare per la protezione delle condotte dell'impianti elevatore dai fenomeni di colpo d'ariete, si è optato per l'adozione di un impianto tradizionale a cassa d'aria di smorzamento. Infatti l'impianto di rilancio San Salvatore – impianto “Co.Mo.F.” per l'alimentazione del Villaggio Monte Faito, della portata di 5 l/s alla prevalenza complessiva di 475 m, avrà una pressione massima di esercizio stimata in circa 53 bar, comprensiva della massima sovrappressione di colpo d'ariete non attenuato. Le idrovalvole cosiddette anticipatrici del colpo d'ariete, di più facile gestione e senza necessità di disporre di ingombri ulteriori per l'installazione dei più tradizionali impianti di protezione a cassa d'aria collegata a gruppo elettrocompressore, sono da scartare in quanto le idrovalvole in attuale produzione, a cura di poche aziende specializzate di settore, non superino la classe di resistenza massima di 40 bar. Ovemai disponibili, idrovalvole di classe di resistenza superiore a quella in parola, sarebbero con ogni probabilità di concezione sofisticata e di gestione tutt'altro che agevole, e perciò non compatibile con i canoni di gestione acquedottistica ordinaria.

**2) Realizzazione di un tronco di raccordo (dello sviluppo di 762 m) tra il nuovo impianto di sollevamento al nodo di San Salvatore e la condotta già esistente sotto la sede stradale della S.P. 269 del Faito, che raggiunge l'ex impianto di depurazione “Co.Mo.F.”**

La nuova condotta servirà da raccordo tra il nuovo impianto di sollevamento in località San Salvatore e la condotta già posata sotto la sede della S.P. 269 del Faito, dello sviluppo di circa 2310 m, che raggiunge l'impianto “Co.Mo.F.”, dove sarà realizzato un altro impianto di sollevamento per il rilancio della risorsa idrica al serbatoio Faito medio, a servizio del Villaggio Monte Faito.

La nuova condotta DN 100 avrà uno sviluppo di 762 m e potrà posarsi dapprima, per lo sviluppo di circa 340 m, lungo il tracciato e sotto la sede della via Vecchia Faito; successivamente appare ragionevole posarla in campagna, in

parallelo al tracciato di un muretto di confine di proprietà, in pietrame a secco, che, in linea pressoché retta, per lo sviluppo di circa 420 m, raggiunga la sezione della condotta DN 110 in PeAD, già posata sotto la sede stradale della S.P. 269.

La strada comunale via Vecchia Faito è pavimentata con massetto di calcestruzzo ammorsato su substrato di roccia calcarea; si prevede, dunque, l'apertura di una modesta trincea di posa, per maggiore speditezza di intervento, limitando il più possibile gravosi scavi in roccia.

Sempre allo scopo di limitare operazioni di scavo, per demolizione del substrato in roccia calcarea, invasive sul piano ambientale, peraltro in area tutelata, gravose sul piano esecutivo e onerose sul piano economico, la posa della condotta DN 100 ex novo si prevede in affiancamento o all'interno del corpo stesso del muro di confine di proprietà esistente, a seconda dell'andamento relativo del profilo longitudinale di posa della condotta e quello del piano campagna roccioso. Nel primo caso, per la protezione e per la mitigazione ambientale dell'intervento, si prevede il ricoprimento della condotta con un mantello di conci di pietrame, nel secondo caso le prerogative di intervento in parola saranno assicurate, per smantellamento parziale, per quanto necessario, e ricostituzione finale della sagoma quo ante, del muro di pietrame a secco esistente.

La disamina del disegno delle sezioni di posa della condotta, di cui all'elaborato di perizia, cod.TAV.A.04, rende meglio conto, più di ogni altra descrizione, della tipologia di posa proposta per la condotta ex novo.

Sebbene la costruzione della condotta in acciaio, come di consueto, è prevista per assemblaggio di tubazioni giuntate per saldatura di testa, che assicurano la continuità dello stato tensionale e, dunque, monoliticità strutturale alla condotta, in ragione di un regime di carichi idraulici tutt'altro che lieve (47,5 bar nella sezione di origine), cui si aggiunge il regime tensionale repentinamente variabile, in sede di moto vario, si ritiene necessario provvedere a stabilizzare la condotta, con l'impiego di collari di fissaggio da assicurare a solidi ancoraggi, per inghisaggio di tasselli chimici.

### **3) Realizzazione di un altro impianto di sollevamento, di rilancio intermedio, da ubicare nell'area dell'ex impianto di depurazione "Co.Mo.F."**

Un altro impianto di sollevamento sarà ubicato nell'area dell'ex impianto di depurazione in carico al consorzio "Co.Mo.F.", al fine di raccogliere la risorsa idrica proveniente dall'impianto al nodo di San Salvatore, e rilanciarla al serbatoio Faito medio, di servizio della rete del Villaggio Monte Faito.

L'impianto prevede n.2 elettropompe, di cui una in servizio ordinario, l'altra con funzione di riserva, parimenti del tipo multistadio (plurigranti in serie), questa volta, però, ad asse verticale, a fronte di una prevalenza complessiva, di entità non lieve, di 250 m, e dell'altra esigenza di minimizzare gli ingombri di impianto, affinché possa agevolmente installarsi nella vasca esistente, ormai bonificata, a latere della via R.Bosco, di accesso all'impianto "Co.Mo.F.", dalla strada provinciale n.269 del Faito.

L'impiego del sito dell'impianto di depurazione esistente, fuori esercizio, per l'installazione dell'impianto di rilancio intermedio al villaggio Faito, è particolarmente favorevole perché consente il riutilizzo di alcune strutture ed impianti, senza la necessità di ricorrere alla costruzione di nuove opere, peraltro in area di pregio ambientale, specificamente tutelata. Per un verso, infatti, è possibile recuperare al servizio la cabina elettrica esistente di consegna dell'energia in bassa tensione, richiedendone all'ENEL il solo incremento di potenza sino a 30 kW, sufficiente all'alimentazione del nuovo impianto di sollevamento. Per altro verso, come anticipato, è possibile riutilizzare la vasca entro terra, a pianta rettangolare, ubicata a latere della via di accesso all'impianto di depurazione dismesso, per l'installazione dei componenti del nuovo impianto di sollevamento.

Tale vasca, al pari degli altri settori dell'impianto esistente, è già stata oggetto di interventi di bonifica e disinfezione, a cura dell'Amministrazione Comunale di Vico Equense, che ne consentono l'immediato riutilizzo. I gruppi di sollevamento potranno installarsi su modesti imbasamenti in c.a. da realizzarsi al fondo della vasca, così come la cisterna, a sezione circolare e ad asse verticale, del tipo ermeticamente chiuso ma provvisto di valvola di sfiato, per la necessaria

tutela igienico-sanitaria delle qualità delle acque e che realizzi, al contempo, la necessaria sconnessione idraulica tra la condotta premente di arrivo dall'impianto di San Salvatore e l'impianto di rilancio al serbatoio Faito medio.

Completano gli interventi la realizzazione del piping di collegamento alle condotte di arrivo e di partenza dell'impianto, le relative valvole di comando e controllo e la posa degli impianti elettrici di cablaggio ai quadri di avviamento dell'impianto, che potranno installarsi nella cabina ivi esistente.

Quale organo di attenuazione dei fenomeni di moto vario nella condotta di mandata, si propone anche qui, al pari dell'impianto di rilancio San Salvatore – Moiano, un'idrovalvola anticipatrice del colpo d'ariete DN 50 PN 40, a doppio pilota: l'uno con funzione di sfioro delle sovrappressioni positive, l'altro con funzione di apertura anticipata, quando la pressione cali al di sotto di un valore di taratura, di qualche bar inferiore al carico idrostatico.

L'impianto di sollevamento ex-novo richiede, altresì, una scaletta di accesso alla marinara e di un telone di copertura del tipo scorrevole, per la protezione dei gruppi e che consenta, al contempo, l'accesso per l'ispezione e la manutenzione.

#### **4) Rilancio della risorsa idrica dal nuovo impianto di sollevamento al nodo di San Salvatore al serbatoio Moiano Paradiso, per l'alimentazione delle frazioni collinari**

Si prevede, infine, il riordino e la razionalizzazione dell'attuale schema di alimentazione idrica delle frazioni collinari di Vico Equense che prevede, come già detto al punto 1), la dismissione dell'impianto di sollevamento esistente al nodo di San Salvatore e l'adozione di un nuovo impianto di maggiore potenza.

È necessario un impianto idoneo al rilancio della portata di 25 l/s alla prevalenza di 200 m, che affiancherà l'altro impianto per l'alimentazione del villaggio Faito, nel medesimo locale centrale interrato, da realizzarsi sotto il piazzale di servizio del serbatoio di San Salvatore.

La significativa prevalenza necessaria per il rilancio della risorsa di alimentazione al serbatoio Moiano paradiso, a quota sfioro di 624 m.s.m., induce, al pari dell'altro impianto di rilancio al villaggio Faito, l'adozione di

gruppi di elettropompe centrifughe multistadio (plurigiranti in serie), ad asse orizzontale.

L'impianto prevede l'adozione di n.2 gruppi di pompaggio, di cui uno in esercizio ordinario, l'altro con funzione di riserva, ciascuno della portata 25 l/s a 200 m di prevalenza.

Il carico idraulico massimo è stimato di circa 32 bar, comprensivo della massima sovrappressione di colpo d'ariete non attenuato. Per la protezione della condotta di mandata dai fenomeni di colpo d'ariete, si adotta una idrovalvola DN 100 PN 40, cosiddetta anticipatrice del colpo d'ariete, a doppio pilota: l'uno con funzione di sfioro delle sovrappressioni positive, l'altro con funzione di apertura anticipata, quando la pressione cala al di sotto del valore di taratura, di qualche bar inferiore al carico idrostatico.

L'idrovalvola sarà tarata per l'apertura, al raggiungimento del sovraccarico di + 1 bar rispetto al carico di regime e, per il raggiungimento di sovrappressioni negative di - 2 bar rispetto al piano del carico idrostatico.

L'idrovalvola sarà montata in derivazione dalla sezione di origine della condotta di mandata generale, su tronco di collegamento, sino allo sbocco nelle vasche di accumulo del serbatoio.

## 21. Elaborati di progetto

Si riportano qui di seguito le planimetrie e le sezioni delle opere previste, debitamente quotate e con l'indicazione delle soluzioni adottate e dei materiali utilizzati, fermo restando che per ogni ulteriore delucidazione in merito al progetto si rimanda agli elaborati progettuali.

Si vuole qui sottolineare che per la realizzazione degli interventi previsti sono stati adottati tutti gli accorgimenti più idonei a limitare il più possibile l'impatto dei manufatti nel contesto paesaggistico circostante:

- sia mediante la realizzazione di opere completamente invisibili dall'esterno, in quanto interrate o che utilizzano strutture e impianti preesistenti senza la creazione di nuovi volumi,
- sia attraverso la scelta di soluzioni progettuali perfettamente integrate nel contesto circostante (perché particolarmente curate dal punto di vista visivo, ad esempio con la creazione di aiuole e spazi verdi) nonché di materiali di rivestimento sobri e poco appariscenti (in quanto tipici della tradizione locale e caratterizzati da colori neutri).

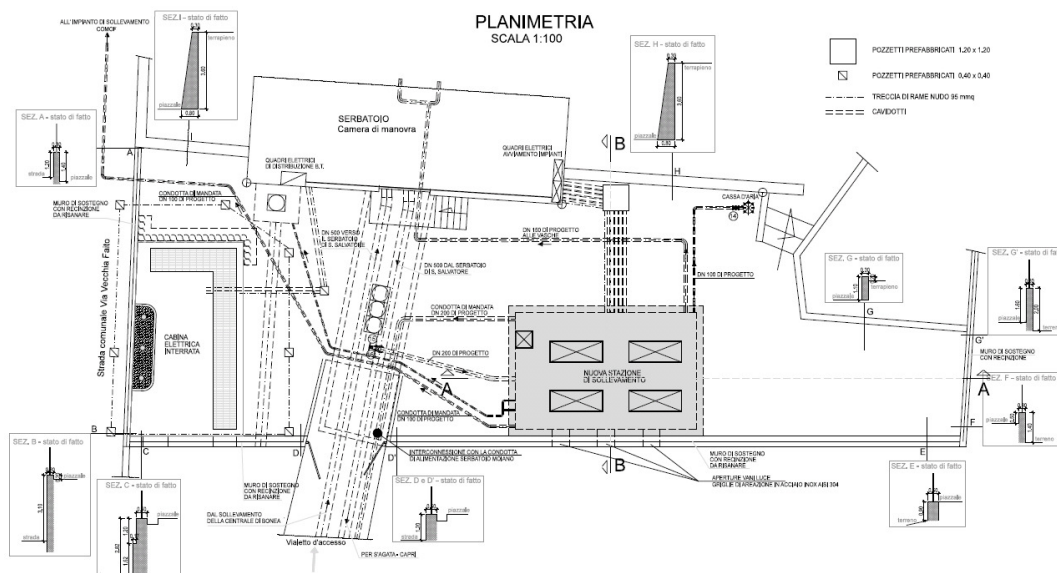
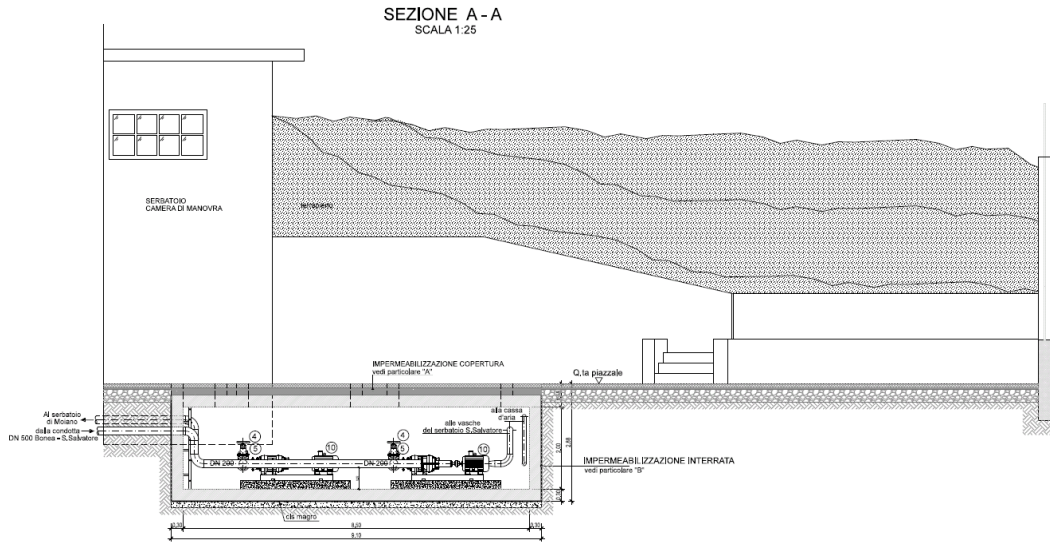


Fig.44 – Planimetria dell'intervento previsto in località San Salvatore (impianti di sollevamento interrati al di sotto del piazzale preesistente)

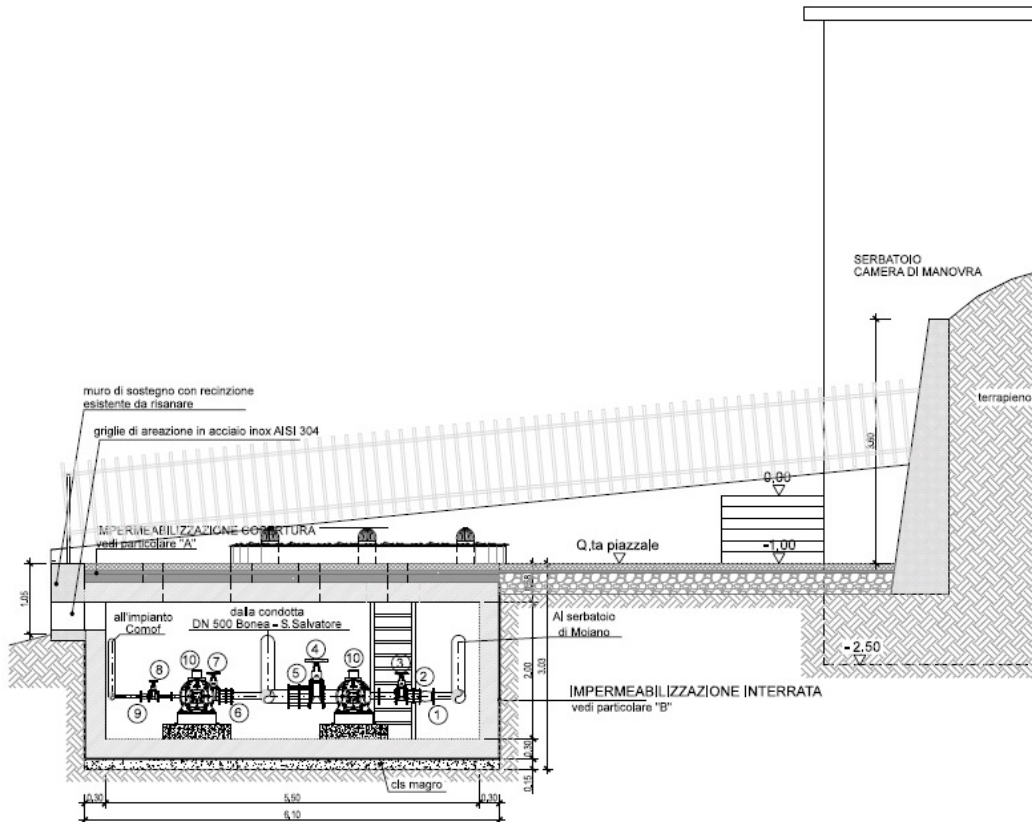
REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri



**SEZIONE B - B**  
SCALA 1:50



Figg.45-46 – Sezioni di progetto in località San Salvatore: gli interventi previsti saranno tutti al di sotto del piazzale esistente, e saranno dunque completamente celati all'esterno

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

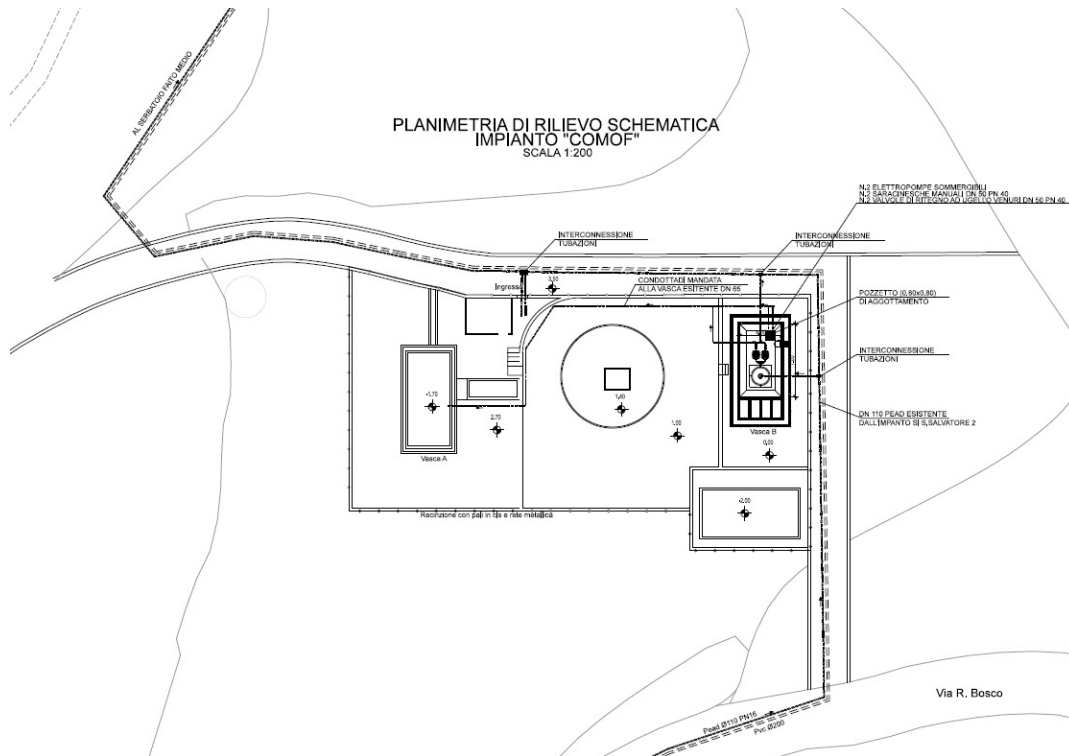


Fig.47 – Planimetria dell'intervento previsto in località Villaggio Monte Faito (impianto di sollevamento realizzato all'interno delle strutture dell'impianto "Co.Mo.F." preesistente)

SEZIONE A - A  
SCALA 1:25

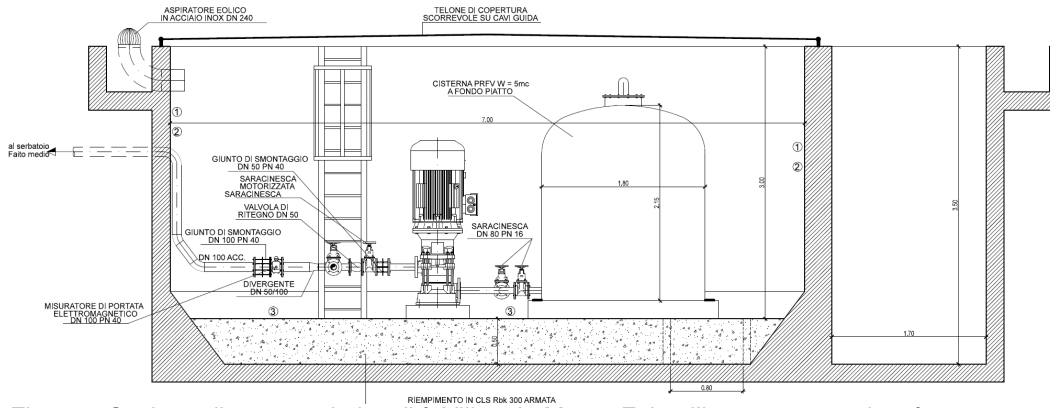


Fig.48 – Sezione di progetto in località Villaggio Monte Faito: l'intervento previsto è contenuto all'interno delle preesistenti strutture, e sarà dunque completamente celato all'esterno



## **B2. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA**

### ***22. Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto***

Si riporta qui la simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante fotomodellazione realistica (fotorendering), comprendendo un adeguato intorno dell'area di intervento al fine di consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni adottate nei riguardi del contesto paesaggistico.



Figg.49-50 – Vista aerea dell'area dei nuovi impianti di sollevamento in località San Salvatore: stato di fatto (sopra) e modellazione fotorealistica del sito in seguito alla realizzazione dell'intervento in progetto (sotto)

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Fig.51 – Piazzale dell'impianto di sollevamento in dismissione a San Salvatore (stato di fatto)



Fig.52 – Piazzale dell'impianto di sollevamento in dismissione a San Salvatore in seguito alla realizzazione delle opere in progetto (modellazione fotorealistica dello stato di progetto)

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri



Figg.53-54 – Piazzale dell'impianto di sollevamento in dismissione a San Salvatore oggi (a sinistra) e in seguito alla realizzazione delle opere in progetto (a destra)

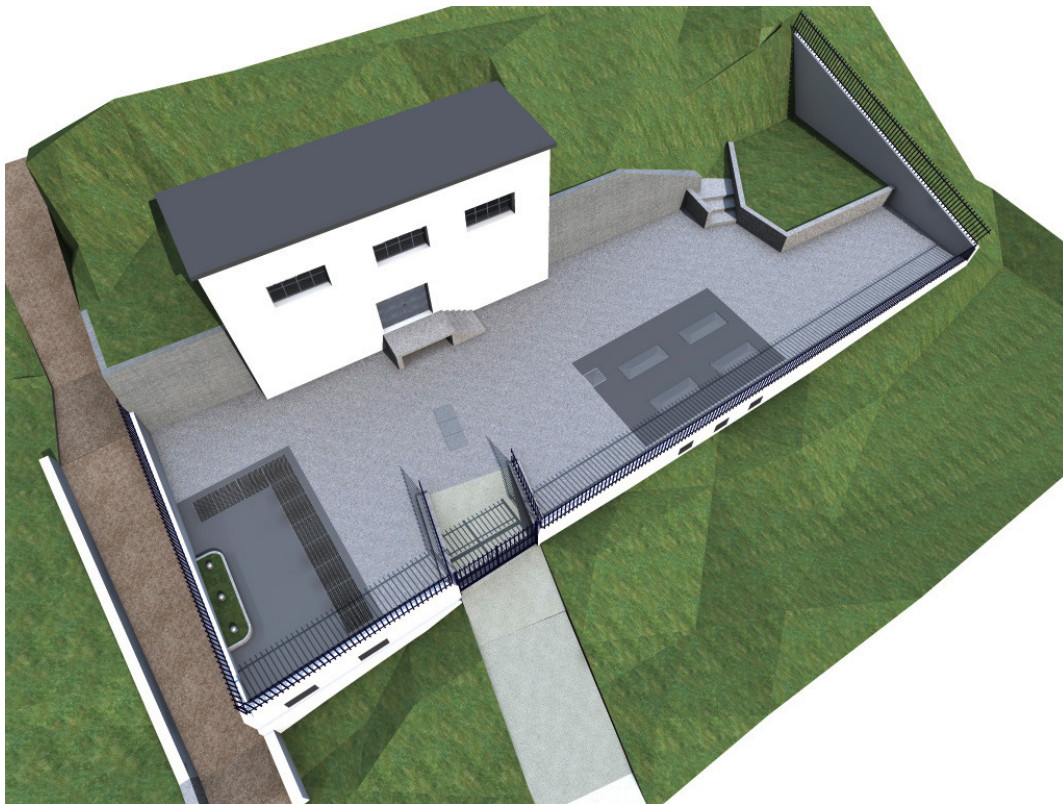


Fig.55 – Vista generale dell'impianto in località San Salvatore in seguito alla realizzazione degli interventi in progetto

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Figg.56-57 – Vista aerea dell'area del nuovo impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito: stato di fatto (sopra) e modellazione fotorealistica del sito in seguito alla realizzazione dell'intervento in progetto (sotto): solo un telone di copertura di colore verde connota le opere in fase di progetto, talmente mimetizzato nel paesaggio circostante da essere quasi impercettibile

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Figg.58-59 – Stato di fatto (sopra) e stato di progetto (sotto) del nuovo impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito, nella sede dell'ex impianto “Co.Mo.F.”

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Figg.60-61 – Stato di fatto (sopra) e stato di progetto (sotto) del nuovo impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito, nella sede dell'ex impianto “Co.Mo.F.”

### **23. Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico**

Il presente progetto, in linea con le più moderne ed avanzate direttive in misura di salvaguardia del contesto paesaggistico, ha seguito una filosofia di completa minimizzazione dell'impatto visivo delle opere a realizzarsi all'interno del territorio ospitante.

A tal fine, si è optato per le seguenti soluzioni:

- **Impianti di sollevamento a realizzarsi in località San Salvatore:** si è scelto di realizzare le opere in progetto sul sito del preesistente impianto di sollevamento, che sarà dismesso, e precisamente al di sotto del piazzale esistente; le opere saranno dunque completamente celate alla vista perché interrate, e solo la presenza di una griglia e di piccoli vani luce per l'areazione e l'illuminazione dei locali interni ne denoterà la presenza.
- **Condotta di idraulica di raccordo alla rete preesistente:** anche quest'opera sarà completamente celata alla vista, in quanto interrata; la nuova condotta scorrerà in parte sotto la sede stradale della via Vecchia Faito, dopodiché scorrerà in un terreno di proprietà privata, costeggiando un muro in pietrame a secco: in questo tratto la condotta sarà coperta da un mantello in conci di pietrame locale, o inserita all'interno dello stesso corpo del muro.
- **Impianto di sollevamento a realizzarsi in località Villaggio Monte Faito:** si è scelto di realizzare le opere in progetto sul sito del preesistente impianto di depurazione "Co.Mo.F.", già dismesso, sfruttandone le strutture già esistenti (in particolare la cabina elettrica ENEL e una vasca entro terra già bonificata e disinfettata); il progetto non prevede dunque la realizzazione di nuovi volumi: solo la presenza di un telone di copertura del tipo retraibile per la protezione e l'accesso alla manutenzione dei gruppi denoterà la presenza del nuovo impianto.

Dal punto di vista paesaggistico, quindi, le trasformazioni fisiche del territorio saranno talmente minime da essere praticamente nulle.

Tutte le opere previste, saranno, una volta ultimate, completamente integrate e perfettamente inserite nel territorio circostante.

Una volta ultimati i lavori in oggetto, i manufatti realizzati saranno ben mitigati ed in ogni caso difficilmente percettibili.

Di conseguenza, non si determinerà alcuna limitazione alle visuali che a tutt'oggi si godono nelle zone limitrofe all'area di intervento.

Inoltre, il miglioramento della funzionalità idraulica dell'intera area avrà un impatto positivo sulla cittadinanza, con l'effetto di contribuire con un'evoluzione positiva al miglioramento della qualità della vita della popolazione residente e dei flussi turistici che interessano il territorio.

La risoluzione delle criticità che attualmente interessano il sistema di approvvigionamento idrico del comune di Vico Equense, e in particolare delle sue frazioni collinari e montana, contribuirà inoltre a garantire una maggiore sicurezza della rete acquedottistica e una sua migliore gestione e manutenzione, a vantaggio non solo della cittadinanza, ma anche degli operatori addetti alle riparazioni.

Non si avranno per contro effetti negativi sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sul clima, sul paesaggio, sulla salute della popolazione e sull'interazione tra detti fattori.

In virtù delle trasformazioni previste, si ritiene che l'intervento in progetto sia stato concepito in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e non comporti alcun effetto negativo sul paesaggio.

In considerazione di quanto sopra esposto, eccettuati i fastidi imputabili alle normali attività di cantiere, peraltro di modesta entità, temporanei e mitigabili, si può ritenere senz'altro positivo il bilancio complessivo in termini di impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulla cittadinanza.



## **24. Opere di mitigazione**

Posto che l'impatto provocato dall'insieme degli interventi previsti in progetto sul paesaggio non può considerarsi particolarmente significativo, in particolar modo poi in relazione ai benefici attesi dalla realizzazione delle opere previste, non si è ritenuto necessario inserire all'interno del progetto proposto *misure di compensazione*, ma soltanto *misure di mitigazione*, in modo da alleggerire l'inserimento degli interventi progettuali proposti nel paesaggio, valorizzare il sistema ambientale e la qualità paesaggistica, e in definitiva migliorare la qualità ambientale complessiva grazie ad una serie di accorgimenti progettuali e soluzioni di tipo architettonico.

In seguito ad un'accurata analisi dei luoghi dove è previsto l'intervento, si è optato per la realizzazione di opere completamente interrato e in ogni caso celate alla vista, integrando la realizzazione degli impianti in progetto con l'utilizzo di materiali tipicamente locali e con l'utilizzo del verde caratteristico del territorio stesso, al fine di ricucire paesisticamente le opere in progetto con l'intorno, in un quadro di generale riqualificazione delle aree d'intervento.

In fase analitica sono state svolte:

- *le analisi sulla vulnerabilità e sensibilità ambientale del sito*
- *le analisi urbanistiche territoriali in relazione alle previsioni di sviluppo delle aree interferite dalla nuova infrastruttura e agli indirizzi di tutela e salvaguardia*

In fase progettuale si è coordinata:

- *la ricerca di tutte le sinergie possibili per la mitigazione dell'inserimento delle opere nel paesaggio, ai fini della massimizzazione degli effetti sulla tutela e la salvaguardia del territorio.*

Le opere di mitigazione previste dal progetto possono essere schematizzate come di seguito.

**1) Impianti di sollevamento previsti in località San Salvatore:  
realizzazione degli impianti al di sotto del piazzale preesistente**

Al fine di non modificare l'aspetto esteriore dei luoghi con la realizzazione di nuove strutture in un'area particolarmente pregevole e rilevante dal punto di vista paesistico, si è deciso di realizzare i nuovi impianti al di sotto del piazzale di servizio esistente, così da celare completamente alla vista i nuovi impianti, che saranno denotati all'esterno soltanto da una griglia e da piccoli vani luce.

**2) Impianti di sollevamento previsti in località San Salvatore: uso  
di colori neutri e soluzioni minimali**

Il muro di contenimento che sostiene il piazzale di servizio sarà, al pari di oggi, tinteggiato in bianco. Al fine di consentire l'aerazione e l'illuminazione della centrale di sollevamento sottostante il piazzale, saranno realizzate delle piccole aperture frontali. Gli infissi che le richiudono saranno tutti dello stesso tipo ed avranno le stesse misure, in alluminio, color verde muschio, in modo da essere meglio inseriti nel contesto paesaggistico circostante.

**3) Impianti di sollevamento previsti in località San Salvatore:  
integrazione del verde con le opere previste**

Al di sopra del piazzale di servizio che ospiterà al suo interno i nuovi impianti, è prevista la creazione di due piccoli spazi verdi, piantumati con essenze tipiche della macchia mediterranea e della vegetazione locale, al fine di mitigare ulteriormente la presenza dell'impianto, per quanto difficilmente percettibile dall'esterno.

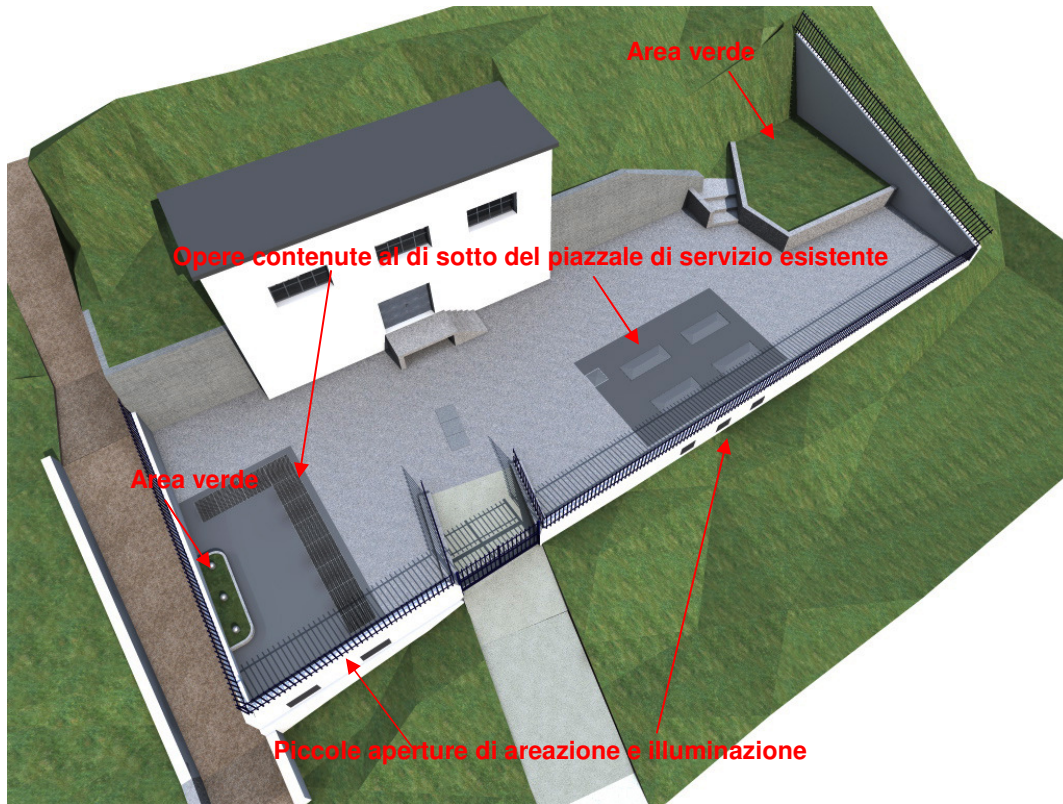


Fig.62 – Mitigazione delle opere previste in località San Salvatore

#### **4) Condotta idraulica di raccordo alla rete preesistente: nascosta**

La nuova condotta idraulica sarà del tutto celata alla vista, in quanto sarà interrata: infatti, nel tratto comunale essa scorrerà al di sotto della sede stradale della via Vecchia Faito, nell'area di proprietà privata costeggerà invece un preesistente muretto in pietrame a secco e sarà coperta da un mantello in conci di pietrame locale, o inserita all'interno dello stesso corpo del muro. In ogni caso, per tutta la sua lunghezza la condotta sarà completamente nascosta.

REGIONE CAMPANIA

Ristrutturazione funzionale dell'Acquedotto Campano

Sistema di alimentazione della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri

---



Figg.63-64 – La condotta scorrerà entro un preesistente muretto in pietrame a secco e sarà completamente celata alla vista

**5) Impianto di sollevamento previsto in località Villaggio Monte Faito: utilizzo delle strutture e degli impianti preesistenti**

L'impiego del sito dell'impianto di depurazione esistente, fuori esercizio, per l'installazione del nuovo impianto di sollevamento in località Villaggio Monte Faito consente il riutilizzo delle strutture e degli impianti preesistenti, senza la costruzione di nuove opere, andando a intaccare un contesto naturalistico-ambientale di particolare pregio e soggetto a diversi tipi di tutela.

Pertanto le opere in progetto risulteranno del tutto impercettibili, a meno di un telone del tipo scorrevole che servirà a chiudere la vasca preesistente, al fine di consentire la protezione degli impianti ivi custoditi e quindi l'accesso e la manutenzione da parte degli addetti alla gestione dell'impianto. Tale telone sarà opportunamente tinteggiato di colore verde muschio, al fine di inserirsi in maniera armoniosa nel contesto circostante, tanto da risultare praticamente invisibile dall'esterno.



Figg.65-66 – L'intervento in località Villaggio Monte Faito sarà quasi impercettibile dall'esterno



Fig.67 – Dalla strada a monte dell'intervento in località Villaggio Monte Faito, l'impianto non è e continuerà a non essere visibile

## **CONCLUSIONI**

Bisogna tener conto che l'intervento in oggetto rientra nella categoria di opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza regionale, destinate al conseguimento di un pubblico interesse.

Come dimostrato, l'intervento, in tutti i suoi aspetti, è coerente con il quadro conoscitivo ambientale maturato attraverso le attività istituzionali degli enti competenti, nonché con i progetti, gli studi e le campagne già effettuate. L'intervento è inoltre coerente con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Grazie alle soluzioni ideate e ai particolari accorgimenti adottati in sede progettuale, non si ritiene che la realizzazione delle opere previste possa causare problemi dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico.

In considerazione delle attuali criticità nel sistema di approvvigionamento idrico delle frazioni collinari e montana di Vico Equense, lo sfruttamento e il ripristino di strutture e impianti preesistenti attualmente da dismettere o abbandonati, invece della costruzione di nuovi volumi in siti da sfruttare ex novo, a maggior ragione a fronte dei grossi vantaggi che verranno alla collettività in seguito alla realizzazione degli interventi previsti, portano a ritenere anzi che l'impatto provocato dal progetto sia altamente positivo sia in termini di tutela del territorio che in termini di sicurezza, gestione e manutenzione delle infrastrutture insistenti.

In conclusione, per tutto quanto descritto in narrativa, si ritiene che il progetto non abbia effetti negativi apprezzabili sull'ambiente e sul paesaggio circostanti.

## **BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA**

- Touring Club Italiano, *Guide d'Italia. Campania*. Torino, 1981
- Touring Club Italiano, *Guide d'Italia. Napoli e dintorni*. Torino, 1976
- Provincia di Napoli, *Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Napoli*, 2001 (<http://opr.provincia.napoli.it/>)
- Provincia di Napoli, *Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Napoli*, 2004 (<http://opr.provincia.napoli.it/>)
- Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, *Database indicatori e variabili comunali*, 2013 (<http://www.dps.tesoro.it>)
- *Caratteristiche geomorfologiche, geologiche, floro-faunistiche, naturalistiche, ambientali e paesaggistiche*, studio allegato al Decreto istitutivo del Parco Regionale dei Monti Lattari (BURC numero speciale del 27/05/2004)

<http://it.wikipedia.org>

<http://vicoequense.asmenet.it>

<http://www.cittadivicoequense.it>

<http://www.comune.vicoequense.na.it/>

<http://www.isprambiente.gov.it>

<http://www.napolimagazine.net/mare/costiera-vico-equense.html>

<http://www.viconline.it/>

<http://www.vicoturismo.it/>

<http://www.virtualsorrento.com>